

PIER LUIGI GUIDUCCI

# SALVO D'ACQUISTO. UNA MORTE PER LA VITA

IL CONTESTO STORICO.  
LA FIGURA DEL VICEBRIGADIERE SALVO D'ACQUISTO.  
IL SACRIFICIO. LA MEMORIA





PIER LUIGI GUIDUCCI

SALVO D'ACQUISTO.  
UNA MORTE PER LA VITA

IL CONTESTO STORICO.  
LA FIGURA DEL VICEBRIGADIERE  
SALVO D'ACQUISTO.  
IL SACRIFICIO. LA MEMORIA



**EDUCatt**

Milano 2022

© 2022 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)  
ISBN digitale: 978-88-9335-080-8

In copertina: Salvo D'Acquisto appena promosso Carabiniere a piedi (15 gennaio 1940). Progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

# SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	7
PROF.SSA ANNA MARIA CASAVOLA	
<i>Introduzione</i>	15
CAPITOLO 1	
Nascita, formazione, arruolamento	19
CAPITOLO 2	
Seconda Guerra Mondiale	27
CAPITOLO 3	
Assegnazione alla Stazione dei CC di Torrimpietra	33
CAPITOLO 4	
L'annuncio di Badoglio. 8 settembre 1943	43
CAPITOLO 5	
Torre Perla di Palidoro. 22 settembre 1943	53
CAPITOLO 6	
Eventi successivi alla morte di Salvo D'Acquisto	67
CAPITOLO 7	
Il processo canonico di beatificazione	77
CAPITOLO 8	
I film italiani e Salvo D'Acquisto	85
CAPITOLO 9	
La ricerca storica in Germania	89
<i>Qualche nota di sintesi</i>	93
<i>Alcune indicazioni bibliografiche</i>	101
<i>Ringraziamenti</i>	103
<i>Allegati</i>	105
<i>L'autore</i>	111



*Questo libro è dedicato allo Storico della Chiesa,  
Prof. P. Peter Gumpel S.I. (1923-2022)  
ricordando il bene ricevuto*





# PREFAZIONE

PROF.SSA ANNA MARIA CASAVOLA<sup>1</sup>

Nell'attuale periodo storico, ricordare la figura del Vice Brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto può aiutare a riflettere su alcuni insegnamenti che provengono dalla vicenda che lo coinvolse: 1] capacità di rimanere nelle situazioni ove serve coraggio e forza d'animo, 2] attuazione di compiti istituzionali valorizzando anche una rete di interazioni sociali, 3] volontà di affrontare da solo la morte, salvando 22 persone.

1] Questo giovane, non ancora 23enne, si trovò all'improvviso – come altri – a vivere nel 1943 una situazione terribile per il nostro Paese. La spaccatura dell'Italia in due sul piano politico-militare, a nord l'occupazione tedesca, a sud quella anglo americana, innestò una serie di conseguenze che, in più casi, avrebbero potuto trovare esito diverso con direttive centrali più esplicite e coraggiose. Non aiutò certamente, sulle prime, la falsa percezione che con l'armistizio richiesto e accettato dagli Alleati, la guerra fosse finita, così come gravò in modo pesante sulla parte dell'Italia occupata dai tedeschi l'odio germanico verso gli italiani, che da alleati erano passati a nemici a fianco delle Forze anglo-americane.

Di conseguenza, oltre ai drammi di ogni conflitto armato (si pensi, ad es., ai bombardamenti incessanti), si registrarono in aree di transito della *Wehrmacht* episodi di violenza indiscriminata nei confronti delle popolazioni rimaste indifese. In talune zone – come Torrimpietra e Palidoro dove si consumarono degli eccidi – la gente ebbe come unico riferimento positivo la Stazione dei Carabinieri. Proprio l'area ove venne assegnato Salvo D'Acquisto (*zona del Lito-*

---

<sup>1</sup> Storica. È autrice del volume: *Carabinieri tra resistenza e deportazioni. 7 ottobre 1943 – 4 agosto 1944*, Studium Edizioni, Roma 2021 (II ed.), 336 pp. Ricercatrice presso il Museo Storico della Liberazione di Roma. Membro dell'Associazione Nazionale Ex Internati nei Lager Nazisti. Direttore Responsabile ed Editoriale della Rivista "Noi dei Lager" (*nota Editore*).

*rale romano vicina all'Urbe*) fu segnata nel settembre 1943 da spostamenti di forze militari.

Non è nostro compito, nel presente scritto, elencare i tanti episodi che avvennero dopo che gli italiani ascoltarono alla radio la resa dell'Italia, e si accorsero di essere stati invasi. Infatti nei 45 giorni del governo Badoglio, data l'equivoca formula adottata "la guerra continua" (per nascondere l'intenzione dell'Italia di trattare con gli angloamericani), i tedeschi con un gran numero di divisioni erano scesi indisturbati nel nostro Paese e ci avevano invaso senza che quasi ce ne fossimo accorti.

Va ribadito, però, che l'8 settembre 1943 non fu, come spesso si è sentito dire, "la morte della Patria" perché i fatti, il vissuto delle persone in quei giorni, dimostrano che, pur nel disorientamento dell'ora e in quella situazione di abbandono e di totale insicurezza, determinata dalla fuga del re Vittorio Emanuele III e dello Stato Maggiore, gli italiani, militari e civili insieme, finalmente liberi di scegliere, seppero optare da che parte stare. Personalmente, individualmente, presero l'iniziativa di lottare contro fascisti e nazisti. Se con l'armistizio e la cessazione delle ostilità, l'Esercito si era di fatto disciolto e i soldati avevano potuto abbandonare le caserme, non così era avvenuto per i Carabinieri, che essendo oltre che forza combattente, anche forza di polizia, per convenzioni internazionali, erano dovuti passare agli ordini degli occupanti, cioè dei tedeschi, e quindi per loro la scelta era più tormentosa. Quale era il loro dovere? Abbandonare il servizio per non cedere a compromessi con l'occupante tedesco o restare per essere di aiuto alle popolazioni?

Con la resa di Roma, anche il vicino litorale era diventato area di guerra. Ciò significò nuove restrizioni, collegamenti interrotti, rastrellamenti, attività di delatori, requisizioni arbitrarie, mercato della borsa nera, flusso di sfollati...

Tale contesto deve essere approfondito sul piano storico perché, in caso contrario, è meno facile comprendere fino in fondo la scelta di Salvo D'Acquisto di restare al suo posto, mentre intorno a lui non pochi sceglievano di riparare altrove.

Sarebbe infatti riduttivo affermare solo che Salvo D'Acquisto seppe rimanere nelle situazioni rischiose del suo tempo.

2] C'è un secondo passo da compiere. Questo giovane prosegui nei compiti d'Istituto, con il preciso proposito di essere di aiuto e fare da scudo alla gente del suo territorio rimasta indifesa.

Oggi giorno sono diversi i messaggi di **apertura al territorio** delle Forze dell'Ordine. Basti ricordare, ad esempio, progetti: “*Vicini alla gente*” (Polizia di Stato), o “*Progetto Caserme aperte*” (Esercito Italiano), o “*Un carabiniere per amico*” (Associazione Carabinieri di Molfetta), *et al...*

Tali espressioni non sono slogan perché sono supportate da iniziative pedagogiche a sfondo sociale. Ad esempio: impedire il pericolo droga tra i giovani (Polizia di Stato, Genova), tutelare gli anziani dalle truffe (CC Anagni), informare sui reati informatici (CC Palermo), indicare le regole per una guida corretta (il *Pulmann azzurro* della Polizia Stradale), *et al...*

A queste attività si collegano pure i diversi progetti a tutela dei più deboli, dei fragili e degli infermi. Basti ricordare i militari che recano doni ai bambini ospedalizzati<sup>2</sup>, o alle bande musicali dei CC (es. Roma) e della Polizia di Stato che rallegrano gli ospiti dei Centri per Disabili e per Anziani. Questo orientamento operativo odierno, mirato ad avvicinare le Forze dell'Ordine ai cittadini, ha avuto illustri precedenti storici e tra questi si colloca senz'altro l'esempio del giovane Salvo D'Acquisto.

Rivedendo i video dei testimoni del settembre 1943 (Torrimpietra – Palidoro – Torre Perla di Palidoro), ma anche rileggendo le testimonianze raccolte nella “*Positio*” (processo canonico di beatificazione), si rimane colpiti dal modo *spontaneo* con il quale la gente ricorda il vice brigadiere D'Acquisto. Si osserva uno stile “amichevole” nel parlare di lui. Da questi dati emerge una evidenza: Salvo D'Acquisto sapeva stare con la gente ed essere accanto ai lavoratori della terra, ai muratori, agli impiegati delle Ferrovie, ai negozianti. Avendo alle spalle una storia segnata da disagio economico, il giovane carabiniere comprendeva bene l'importanza di sostenere le famiglie, specie quelle numerose.

---

<sup>2</sup> Redazione, *I Carabinieri portano speranza negli ospedali pediatrici per l'Epifania*, in: 'Associazione Donatori Volontari Sangue per Talassemici – ODV, Locri 6 gennaio 2022, <http://www.metisnews.it>.

D'Acquisto fu certamente operativo nella Stazione CC, ma la sua presenza divenne nota anche nelle vie, nelle botteghe, in parrocchia e all'interno delle stesse abitazioni (sempre su invito dei capofamiglia).

3] Nell'ambito del contesto accennato – rimanere al proprio posto e scelta di prossimità – Salvo D'Acquisto concluse il proprio cammino terreno con un'ultima decisione: morire da solo, salvando 22 ostaggi.

I film che lo hanno riguardato, oltre a molteplici errori storici, hanno voluto aggiungere pennellate emotive a quelle ore del 23 settembre 1943. Si vede la gente angosciata che guarda da lontano al dramma in corso, c'è la corsa disperata di una giovane che accorre presso il cadavere del giovane carabiniere...

Ma a Torre Perla di Palidoro la realtà non seguì lo schema di una tragedia greca (*principio della corallità*). Eppure – nello stesso tempo – **si rivelò più drammatica**.

L'epilogo della vicenda fu meno segnato da scene a tinte forti perché nessuno poté assistere alla fine di Salvo D'Acquisto. Gli stessi arrestati poi, una volta liberati, scapparono in fretta. Inoltre, i militari tedeschi, non spararono raffiche di mitra. Non seguirono le regole dei plotoni di esecuzione. Rimasero fermi. In silenzio.

Ma la realtà fu contemporaneamente anche più dolorosa perché la sofferenza di Salvo D'Acquisto **fu tutta interiore**.

Nell'ora dei silenzi che distruggono e degli orizzonti che crollano, il giovane vice brigadiere affrontò la morte in modo umano. Non si mostrò arrogante. Non dispreggò l'avversario. Non lo provocò. Non fu un "super eroe" privo di emozioni. Salvo morì, ma da uomo vero. Cioè, forte nella scelta, ma anche fragile per una morte imminente e per una fine senza addii. Salvo rimase solo perché i salvati erano corsi via. I militari nascosti. Il prete bloccato nel borgo. La gente tenuta lontana. Nessuna benedizione *in articulo mortis*. Nessun bacio a un crocifisso. Si comprende da tale contesto anche un momento di sconforto nel 22enne prossimo al nuovo compleanno.<sup>3</sup>

Non possiamo tacere questa solitudine. Se tacemmo su tale sofferenza si rischierebbe di tornare ai "trionfi" di talune opere barocche ove il martire è circondato da tutto il Cielo e dalla luce. No. **Salvo**

---

<sup>3</sup> F. Frigieri – A. Garzia, *In cielo si è accesa una stelletta*, in: 'Epoca', n. 1728, Anno XXXIV, Milano 18 novembre 1983, p. 131.

**mori solo.** E solo rimarrà anche dopo la morte. Dovranno trascorrere dei giorni prima che un gruppo di persone riuscirà a recuperare le spoglie e a trasportarle nel piccolo cimitero di Palidoro. E dovrà trascorrere un anno prima di far arrivare alla famiglia la triste notizia.

Questa solitudine di Salvo è anche parte del suo testamento. Egli ricorda a ogni persona, che sosta in silenzio presso la Torre Perla di Palidoro, quali siano le ore critiche, le ore delle scelte, quando per difendere degli innocenti è necessario sacrificare la vita.

Nell'ambito del contesto fin qui delineato si colloca questo nuovo libro del Prof. Pier Luigi Guiducci, Giurista e Storico della Chiesa. Dopo quasi 200 libri e più di 2mila saggi, con alle spalle insegnamenti universitari, conferenze e consulenze in Italia e all'estero, questo A. ha voluto delineare la figura e l'opera di Salvo D'Acquisto, Medaglia d'Oro al V.M. alla Memoria, Vice Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri.<sup>4</sup> Lo ha fatto secondo lo stile che ha caratterizzato tutte le Sue opere storiche: concretezza, ricerca delle fonti, nuove evidenze.

La **concretezza** nel Prof. Guiducci è una dote che gli consente di passare indenne tra due estremi: da una parte il rischio del trionfalismo, dell'esaltazione ai massimi livelli, e – dall'altra – la tendenza di alcuni a collocare la vicenda di Salvo D'Acquisto in contesti che non gli appartengono.

Il trionfalismo è un pessimo consigliere perché esalta la figura dell'eroe ma lo pone al di fuori di un contesto umano, di storie semplici, di vissuti quotidiani. L'eroe rimane così un soggetto che non ha avuto paura. Ma questo non è l'eroe. Il vero eroe è colui che, pur soffrendo interiormente, pur reso debole dalla violenza, non si mostra vile. Rimane fermo dentro la fossa per ricevere il colpo mortale allo sterno (*e poi due colpi alla tempia*).

Anche l'estremo di "tirare" la figura di D'Acquisto in contesti che non gli appartengono, non può che generare confusione e dubbi. Qualcuno lo ha voluto esaltare come un eroe glorioso della Repubblica Sociale Italiana. Altri lo hanno acclamato con particolare enfasi

---

<sup>4</sup> La vicinanza della Famiglia Guiducci con l'Arma dei CC. risale all'interazione con S.E. Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone (1903-1969), Arcivescovo Ordinario Militare, autore della *Preghiera del Carabiniere alla Virgo Fidelis*. Amministrò, tra l'altro, il Sacramento della Confermazione al giovanissimo Pier Luigi Guiducci.

come un membro della Resistenza. Non sono neanche mancati i revisionisti polemici che hanno insistito a fare paragoni tra il sacrificio di Salvo D'Acquisto e il non sacrificio dei partigiani, autori dell'attentato di via Rasella che non si consegnarono, mentre avrebbero potuto evitare la strage delle Fosse Ardeatine (Roma). Questo, senza tener conto che in quella occasione, tutto fu consumato nel silenzio e il più rapidamente possibile, e che il famoso "manifesto" con l'annuncio è un falso storico ampiamente dimostrato. Per taluni autori, infine, Salvo D'Acquisto è già stato proclamato Beato dalla Chiesa.

Questi modi di collocare il giovane Vice Bridadiere all'interno di schemi rigidi e astorici non sono corretti. Salvo D'Acquisto fu semplicemente un giovane carabiniere che, pur potendo fuggire (come altri fecero), rimase al suo posto, e che – per salvare i 22 arrestati – dichiarò di essere lui, in quanto responsabile dell'ordine pubblico in quella zona, la persona da eliminare.

Una seconda caratteristica del lavoro del Prof. Guiducci è legata alla **ricerca delle fonti**. Tale strada, per uno storico, può rivelarsi in taluni momenti sofferta. A volte, non è sempre ricordata da chi valorizza le ore della memoria con periodiche celebrazioni. Eppure, occorre rammentare che tante significative iniziative in onore di Salvo D'Acquisto (ma anche di altri militari quali il Commissario di P.S. Giovanni Palatucci) si basano proprio sul lavoro dello storico.

In tale contesto, il Prof. Guiducci non ha solo tenuto conto delle risultanze offerte dall'Arma dei Carabinieri (con proprie pubblicazioni), e dalla Postulazione (i Gesuiti che si occuparono della Causa sono stati amici del Prof. Guiducci), ma ha voluto rivedere tutti i video ove coloro che conobbero Salvo D'Acquisto (o che sono parenti dei salvati) hanno reso la loro testimonianza.

Proprio in questa ricerca, oltre agli archivi dell'Arma dei Carabinieri, dell'Istituto LUCE ("La Settimana INCOM"), della RAI e di TV2000, l'indagine ha ricevuto un positivo contributo dal fratello di Salvo D'Acquisto (Alessandro), dall'Ecomuseo del Litorale Romano, dall'Arma di Finanza, dalla Curia Vescovile di Porto e Santa Rufina, dal figlio di un salvato da Salvo D'Acquisto. Si è trattato così di rivedere le varie affermazioni, di confrontarle tra loro e di cancellare quei dati che, esaminati in modo critico, si sono rivelati spuri. Ad esempio, il rastrellamento a Torrimpietra, e gli atti successivi dei

militari tedeschi, non furono opera delle *Schutzstaffel* (SS) ma di paracadutisti. E ancora: Salvo D'Acquisto non fu ucciso da un plotone di esecuzione (*con tre raffiche di mitra*) come diversi articolisti si ostinano a scrivere. Venne eliminato con un colpo di pistola allo sterno. Sicuramente la ricerca delle fonti si svilupperà ancora perché, attraverso incontri tra storici, sarà possibile individuare altre strade di indagine.

Nel frattempo, il Prof. Guiducci – mentre lavorava alle fonti – ha anche segnalato ai Carabinieri un fatto non chiaro: esiste il primo foglio di una lettera di Salvo D'Acquisto ai genitori che viene utilizzato sul mercato per fine di lucro (*tramite internet*) da una ditta commerciale che si presenta titolare anche di alcune immagini originali riguardanti la MOVIM D'Acquisto. Il testo, in particolare, è importante perché fa riferimento all'ultimo compleanno di Salvo. C'è da aggiungere che pure alcune didascalie sono spurie.

Esiste, infine, un ultimo aspetto del lavoro del Prof. Guiducci che è utile riportare. Riguarda **le nuove evidenze** che emergono dallo studio delle fonti. Tali dati non sono marginali perché cancellano una immagine di D'Acquisto che non trova riscontri. Al riguardo, ci si limita almeno a due esempi.

1. Il giovane Vice Brigadiere interagì spontaneamente con le giovani di Torrimpietra e Palidoro. Entrò nelle abitazioni su invito e alla presenza dei capofamiglia. Sedette a mensa con persone che lo trattarono in modo amichevole ma non confidenziale. Da tale contesto, che rispecchiava le regole di quel tempo, un regista (il terzo della serie) ha voluto inventare una storia d'amore con rapporti intimi. Se da una parte tale scelta si spiega con una logica di profitto (*attrarre gli spettatori*), dall'altra costituisce un falso che non trova riscontri. Tutti i testimoni del tempo evidenziarono in D'Acquisto l'impegno di prossimità, ma non fecero cenno a una vita privata segnata da "fidanzate" ufficiali. Inoltre, gli usi del tempo, consentivano – se esistevano simpatie – solo delle strette di mano e un'interazione con persone presenti. È strano da scrivere, ma a nessuno è venuto in mente che la permanenza del giovane carabiniere a Torrimpietra durò solo un numero limitato di mesi. E in pochi hanno ricordato il fatto che le ore di quel periodo (specie nell'ultima fase) furono turbate da ansia e da angoscia.

2. Si rimane colpiti anche da un altro fatto. Tranne eccezioni (ove si colloca pure l'Arma dei Carabinieri), molti autori hanno ritenuto di dover cancellare o comunque affievolire la vita di fede del giovane vicebrigadiere. Probabilmente, in alcuni, è prevalsa l'idea che un "eroe" è tale soprattutto per le capacità personali, per doti proprie. La vita interiore viene interpretata come un limite. Ma, dall'analisi della documentazione esistente, emerge proprio una religiosità non vistosa ma umilmente reale. Salvo D'Acquisto morì con una corona del Rosario in tasca, ma già prima era stato visto dagli abitanti di Torrimpietra e di Palidoro partecipare alla messa e fare la Comunione. Anche nelle sue lettere non mancano, poi, dei riferimenti a Dio che assiste e aiuta. Eppure, tutto questo è stato sovente cancellato. Le evidenze, però, esistono e sarebbe scorretto ignorarle.

La presentazione del libro del Prof. Guiducci ci offre altri elementi di riflessione, ma – per brevità – mi limito all'ultimo paragrafo: quello che riguarda la nipote di secondo grado di Salvo D'Acquisto, Valentina, oggi Maggiore dei CC.. Con questo riferimento, l'A., più volte *cit.*, ha voluto concludere il suo lavoro **nel segno di una continuità** nella fedeltà a un giuramento e alla professione intesa come servizio.

Tale apertura alla vita e ai bisogni delle persone trova continuamente nell'Arma degli episodi significativi di cronaca. Penso, a titolo di esempio, al carabiniere (Giuseppe Bonaventura) che a Catania ha salvato un neonato abbandonato dietro un muretto crollato. Oppure, alla pattuglia dei Carabinieri di Brescia che, mentre era occupata in un normale servizio di controllo del territorio a Nuvolera, ha salvato una piccola di tre anni rimasta bloccata in una macchina quasi sommersa dall'acqua (il mezzo si era ribaltato nel canale adiacente alla strada). La mente corre anche all'intervento di due Carabinieri a Petilia Policastro (Prov. Crotone) che ha permesso di salvare la vita ad un uomo di 83 anni in arresto cardiocircolatorio, o al salvataggio a Brescia di una donna di 29 anni che, in stato confusionale, era in bilico su un balcone al terzo piano. In quest'ultimo fatto, Carabinieri e Polizia si sono trovati a operare fianco a fianco. Sono episodi importanti che si collocano in una quotidianità d'impegno che testimonia quale sia la *missio* e l'*animus* di ogni Carabiniere. Ogni vita salvata è un momento di gioia per tutti e questo è il motivo del perché siamo così grati all'Arma dei Carabinieri.



## INTRODUZIONE

Durante il secondo conflitto mondiale furono numerosissimi gli episodi di eroismo che vennero compiuti per proteggere i civili inermi, e per salvare i perseguitati. Lo attesta, ad esempio, l'elenco di coloro che sono stati dichiarati "Giusti tra le Nazioni" per aver difeso ebrei dagli arresti.<sup>5</sup> Unitamente a ciò, negli archivi storici e negli atti di tante memorie locali, sono documentati gesti di eroismo, azioni condotte a proprio rischio per nascondere ricercati, operazioni pericolose per far fuggire innocenti. Negli elenchi che riportano i nominativi di tanti operatori di pace si trovano civili e militari (*Corpo della Regia Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri Reali, Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza*<sup>6</sup>, *Regio Esercito*...), sacerdoti e religiosi, che sfidarono i proclami nazisti e le decisioni dei vertici del tempo, per salvare persone di ogni età.<sup>7</sup>

Tra queste figure, si trovano anche militari dell'Arma dei Carabinieri. Studiando in questi decenni la loro attività umanitaria in periodo bellico ho trovato azioni significative. Si possono ricordare, ad esempio, i militari dell'Arma che informavano le famiglie dei prossimi rastrellamenti di giovani. Qui si colloca anche la figura di Michelarcangelo Lioi<sup>8</sup>, Carabiniere a Lauro di Sessa Aurunca. Né si possono dimenticare tre membri dell'Arma dei Carabinieri Reali (Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti). Il 12 agosto

---

<sup>5</sup> Cf anche: I. Gutman, L. Picciotto, B. Rivlin, *I Giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei. 1943-1945*, Mondadori, Milano 2006.

<sup>6</sup> Poi Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

<sup>7</sup> Tra le moltissime pubblicazioni cf anche: P.L. Guiducci, *Alcuni preti uccisi in Italia per aver protetto Ebrei perseguitati (1943-1944)*, in: 'Storico.org', rivista mensile online di storia, gennaio 2020. Id., *La Shoah a Milano. La reazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: figure significative della Resistenza in una rete solidale*, e-book, EDUCatt, Milano 2021.

<sup>8</sup> Michelarcangelo Lioi (Melfi 1908 – Eboli 2003).

1944, si consegnarono alle truppe tedesche a Fiesole per salvare dieci ostaggi e subito dopo furono fucilati.<sup>9</sup> E ancora rimane significativa la figura di Albino Badinelli<sup>10</sup>. Questo Carabiniere si sacrificò il 2 settembre del 1944 per salvare un gruppo di venti civili che i nazifascisti minacciavano di trucidare come rappresaglia a un attacco subito.

Notevole è anche l'operato del maresciallo Ciro Siciliano.<sup>11</sup> Dal 1938 comandava la Stazione dei CC di Forno.<sup>12</sup> Si era anche sposato con una ragazza del luogo. Da quel matrimonio erano nati prima una bimba Maria Luisa, e poi un maschietto Enrico. Nel 1944, con l'arretramento tedesco e l'avanzata delle forze anglo-americane, Forno diventa zona di guerra. Il 9 giugno, partigiani della formazione 'Luigi Mulargia' occupano il paese. Ritenevano (erroneamente) prossimo uno sbarco alleato tra Viareggio e Marina di Massa. L'operazione è vista con preoccupazione da alcuni esponenti del CLN locale per il rischio di reazioni tedesche contro le forze partigiane e la popolazione non combattente. Infatti, il 13 giugno, reparti repubblicani della X MAS (comandati dal tenente Umberto Bertozzi) e tedeschi (sostenuti anche da un'unità della Marina germanica) attaccano Forno e neutralizzano i partigiani.

È il 13 giugno 1944. Avviene un rastrellamento. L'intenzione è quella di eliminare la popolazione accusata di vicinanza alla Resistenza. È avvisato il maresciallo Siciliano (in licenza per malattia). Questi, non esita a raggiungere i tedeschi per sostenere l'innocenza di quanti abitavano in paese. Riesce a far liberare donne, bambini, inabili, religiosi. Ma la rappresaglia è comunque eseguita: 52 morti incluso Siciliano.<sup>13</sup>

---

<sup>9</sup> A. Ferrara (a cura), *I carabinieri martiri di Fiesole*, Edizioni Il Carabiniere, Roma 1976.

<sup>10</sup> Albino Badinelli (Allegrezze, 6 marzo 1920 – Santo Stefano d'Aveto, 2 settembre 1944).

<sup>11</sup> Ciro Siciliano (Portici, 20 novembre 1908 – Forno [Massa], 13 giugno 1944). Medaglia d'Oro al Merito Civile.

<sup>12</sup> Forno fa parte del comune di Valstrona, in provincia di Verbano-Cusio-Ossola, nella Regione Piemonte.

<sup>13</sup> A.M. Casavola (storica), *Ciro Siciliano, un carabiniere eroe del tutto sconosciuto*, in: G. De Canino, 'Sguardi di memoria. Quello che della storia non sapevamo', Marciano Arte, Portici 2022, pp. 16-18.

In tale contesto storico, che potrebbe essere ulteriormente sviluppato, si colloca pure l'operato di un Vice Brigadiere dell'Arma dei CC: il napoletano Salvo D'Acquisto. Questo giovane aveva sperimentato in un breve arco di tempo la fatica dello studio (non mancarono i problemi con il latino), quella del lavoro (per aiutare la famiglia in difficoltà), e le criticità legate al secondo conflitto mondiale. Quello che guadagnava come Carabiniere lo trasmetteva a Napoli, ai suoi cari.

All'improvviso, assegnato alla Stazione dei CC di Torrimpietra, si trovò nel settembre del 1943 di fronte a un dramma. Nella Torre Perla di Palidoro, alcuni soldati tedeschi, in modo incauto, avevano tentato di aprire una cassetta che conteneva esplosivo. Ne seguì uno scoppio. Conseguenze: un morto e due feriti gravi. Si cercarono dei colpevoli (*inesistenti*). Alla fine, un rallestramento tedesco fu il preludio a una rappresaglia. Salvo D'Acquisto, che sostituiva *pro tempore* il responsabile della Stazione dei CC, venne brutalmente interrogato. Tentò di convincere i tedeschi che non c'erano colpevoli. Fu inutile. In seguito, 22 ostaggi e lo stesso D'Acquisto furono trasportati vicino alla Torre per essere fucilati. Venne ordinato loro di scavarsi una fossa.



Davanti alla Torre Perla di Palidoro sono fotografati 13 dei 22 superstiti.  
 Da sinistra: Benvenuto Gaiatto, Vincenzo Meta, Nando Attili, Ernesto Zucconi,  
 Umberto Trevisiol, Gedeone Rossin, Angelo Amadio, Giuseppe Feltre, Michele Vuerik,  
 Rinaldo De Marchi, Fortunato Rossin, Vittorio Bernardi, Antonio Giannacco

A questo punto, però, D'Acquisto prese su di sé la responsabilità dell'accaduto e salvò la vita alla povera gente del posto. Fu poi ucciso con un colpo di rivoltella allo sterno. Seguirono due colpi alla tempia destra. Raccontare oggi questo episodio assume un particolare significato perché nella storia del giovane Vice Brigadiere (Medaglia d'Oro al V.M. alla Memoria) esiste un testamento che rimarrà sempre attuale: anche nelle ore più critiche, più drammatiche, occorre difendere i deboli, gli inermi, i soggetti a rischio.

Nel presentare questo libro è doveroso ringraziare tutti coloro che, in modi diversi, hanno offerto dei contributi alle mie ricerche. In modo speciale la mia gratitudine si rivolge verso il Sig. Alessandro D'Acquisto, fratello della Medaglia d'Oro al VM Salvo. Sono anche grato a tutti coloro che mi hanno consentito di pubblicare dei documenti molto significativi (Archivi Postulazione, CC, D'Acquisto).



*La stele posta davanti alla Torre Bella di Palidoro*

# CAPITOLO I

## NASCITA, FORMAZIONE, ARRUOLAMENTO

Salvo Rosario Antonio D'Acquisto<sup>14</sup> (Napoli 1920) nacque nel quartiere Vomero. Fu battezzato nel gennaio 1921 nella parrocchia di San Gennaro. La famiglia risiedeva in un appartamento che stava al terzo piano di una palazzina in via San Gennaro ad Antignano n. 2.<sup>15</sup> Era un edificio contiguo alla scalinata dei Cacciottoli, con accesso dalla scalinata stessa, posizionato su un terrapieno che nel dopoguerra venne eliminato per far posto a una stazione di servizio AGIP. Famiglia cattolica. Il padre (Salvatore<sup>16</sup>) palermitano aveva sposato la napoletana Ines Marignetti<sup>17</sup> (figlia di Biagio, maresciallo dei Carabinieri). Questa coppia generò in tutto otto figli, cinque dei quali sopravvissero al periodo dell'infanzia: Salvo (*cit.*), Franca (o Francesca, 1923), Rosario (1933), Erminia (1928) e Alessandro (1937)<sup>18</sup>. Papà Salvatore aveva partecipato alla prima guerra mondiale nel Corpo dei Bersaglieri.

---

19

### *I genitori*

L'infanzia di Salvo venne segnata da una situazione economica familiare non facile. Tale realtà fu legata a difficoltà di **papà Salvatore**.

---

<sup>14</sup> Salvo Rosario Antonio D'Acquisto (Napoli, 15 ottobre 1920 – Palidoro, 23 settembre 1943). Sulla copia del foglio matricolare è erroneamente annotato che Salvo D'Acquisto nacque il 17 ottobre.

<sup>15</sup> L'edificio che si trova attualmente allo stesso numero della strada dove viveva la Famiglia D'Acquisto non è lo stesso di allora. L'abitazione fu ricostruita.

<sup>16</sup> Salvatore D'Acquisto: deceduto il 22 gennaio 1968 a Napoli per un tumore.

<sup>17</sup> Ines Marignetti, coniugata D'Acquisto: deceduta il 12 aprile 1981 a Napoli.

<sup>18</sup> Alessandro D'Acquisto (nato il 16 aprile del 1937). Dopo il Liceo lavorò come funzionario presso il Banco di Napoli. Cf anche: Redazione, *Il fratello di Salvo D'Acquisto con gli studenti per ricordare il Carabiniere eroe*, in: 'Il Faro', quotidiano telematico del Mediterraneo, 28 marzo 2019.

Quest'ultimo, al momento della nascita di Salvo, lavorava come operaio presso la Società Italiana Ossigeno. Al riguardo, informa il figlio **Alessandro**: “Durante una operazione di carica restò ferito e si fratturò tibia e perone.<sup>19</sup> Nel periodo di forzata inattività le condizioni economiche ebbero a risentirne, finché papà non tornò al lavoro. Poi divenne rappresentante in una fabbrica di cioccolato. Verso il 1947 trovò lavoro come capo guardiano al commissariato militare”.<sup>20</sup> Sulla figura del genitore precisa: “Mio padre seppe imporre le sue regole ‘da lontano’, pur essendo come spesso accadeva all’epoca un uomo impegnato principalmente nel lavoro per non far mancare nulla alla sua famiglia”.<sup>21</sup>

I genitori, umili di origine ma seri cristiani, trasmisero ai figli dei valori-base, e insegnarono a pregare fin da quando erano piccoli. Si riportano al riguardo alcuni ricordi del figlio Alessandro (*cit.*). **La madre** era una donna “molto serena, tranquilla e religiosissima. Voleva molto bene a tutti i suoi figli, ma prediligeva Salvo poiché vedeva in lui qualcosa di molto particolare. Sapeva allietare la casa con il suo canto. Come la **nonna Erminia**<sup>22</sup> anche la mamma, nei limiti del possibile, era buona e generosa con i poveri. Avendo il diploma di crocerossina veniva chiamata dalle famiglie del palazzo cui faceva gratis le iniezioni”.<sup>23</sup>

Con *rif.* ai **genitori**, Alessandro dichiara: “Ci hanno saputo guidare non soltanto con la parola ma soprattutto con il buon esempio. Onestà dei costumi, le buone maniere, il rispetto del prossimo erano norme e prassi nella nostra casa. I genitori poi volevano che crescissimo non soltanto sani ed educati, ma anche istruiti per poter migliorare un domani le nostre condizioni di vita”.<sup>24</sup>

---

<sup>19</sup> Le conseguenze del grave incidente sul lavoro riguardarono la gamba destra (*nota dell'A.*).

<sup>20</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *Il mio dovere l'ho fatto. La scelta di un carabiniere, il dono responsabile di un cristiano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, *op. cit.*, p. 50.

<sup>21</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 50.

<sup>22</sup> Nonna (materna) Erminia Argentini: deceduta a Napoli il 6 ottobre del 1954. Viveva con i D'Acquisto. Anche lei si occupò della formazione dei piccoli.

<sup>23</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 50-51.

<sup>24</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 51.



*Salvo D'Acquisto adolescente*

### **La formazione**

Salvo trascorse gli anni della prima formazione scolastica a Napoli. Fu iscritto all'asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice.<sup>25</sup> Studiò poi (prime tre classi delle elementari) presso l'Istituto Statale 'Luigi Vanvitelli'. Si recava anche nella chiesa dei Gesuiti (*catechismo; serviva messa*). Il 5 giugno del 1927 ricevette la Prima Comunione. Nel 1929, frequentò la quarta elementare presso l'Istituto salesiano del Sacro Cuore (quartiere Vomero). Nel 1931 si iscrisse alla Scuola di Avviamento Professionale 'Giambattista Della Porta'. Un anno più tardi lasciò gli studi professionali e passò al Liceo Ginnasio "Gian Battista Vico" (Salesiani). Ebbe come professore di lingua francese e musica **don Pietro Cavalletti**.<sup>26</sup> Fu in questi anni che, dopo essere stato iscritto all'*Apostolato della Preghiera*, partecipò alla vita dei giovani di Azione Cattolica attraverso l'associazione interna all'Istituto salesiano.<sup>27</sup>

<sup>25</sup> In via Enrico Alvino n. 19 nel quartiere Vomero.

<sup>26</sup> Don Pietro Cavalletti (1908-1995). Salesiano. Originario di Montecalvo Irpino. Tra i suoi primi allievi vi fu Salvo D'Acquisto.

<sup>27</sup> Cf anche: *D'Acquisto Salvo*, in: ISACEM – Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, Portale Biografie Resistenti, Banca Dati. Autore della scheda: Andrea Pepe, *Home – Biografie Resistenti (isacem.it)*.

## *L'umanità di Salvo D'Acquisto*

Negli anni della crescita, Salvo D'Acquisto manifestò un'umanità aperta a chi era in difficoltà. Sono diversi gli episodi. Due rimangono significativi. Il primo risale all'inverno del 1932 e ricorda il dono delle scarpe di Salvo a un bambino più povero sullo sfondo di una Napoli di altri tempi. Nella seconda circostanza, Salvo aveva 16 anni (1936). Si lanciò davanti a un treno per salvare un suo coetaneo in pericolo.<sup>28</sup>

## *La testimonianza di Giuseppe Pinfildi*

Tra coloro che testimoniarono sugli anni di crescita di Salvo D'Acquisto si trova anche un suo prozio: **Giuseppe Pinfildi**.<sup>29</sup> Quest'ultimo, abitava nello stesso palazzo dei D'Acquisto, al secondo piano. Ecco alcune sue affermazioni:

Il primo dei nipoti che beneficiò di questa sana educazione fu proprio Salvo che restò affezionato non solo ai genitori, fratelli e parenti, ma specialmente alla nonna Erminia. Posso dire che la nonna di Salvo inculcò nell'animo del ragazzo sentimenti di grande onestà e religiosità (...). Io stesso poi riuscii ad applicare nella vita di tutti i giorni quanto in teoria Salvo aveva appreso in famiglia e poi nella scuola. Si deve a questo clima se in Salvo, oltre le solite birichinate e vivacità da ragazzi, non si notò niente di sguaiato, irrispettoso o imprudente. Anche al tempo della scuola d'asilo dalle suore alle elementari, si rivelò giudizioso e buono. Fin da allora mostrò una saggezza e prudenza più grandi di quelle normali alla sua età. In chiesa, sia alla Messa domenicale, sia alla funzione eucaristica serale di ogni giorno, si distingueva per la pietà e il raccoglimento (...).<sup>30</sup>

La testimonianza di Giuseppe Pinfildi, di cui si riportano i dati essenziali, è significativa anche con riferimento alla figura di Salvo che, accanto allo zio visitava i malati e assisteva i ricoverati degli ospedali di Napoli ("Tubercolosario" e "Incurabili"):

---

<sup>28</sup> Cf anche: P. Molinari, *Salvo d'Acquisto, martire della carità*, in: 'La Civiltà Cattolica', quaderno 3764, 21 aprile 2007, volume II, p. 132 ss.

<sup>29</sup> Giuseppe Pinfildi (29.3.1902-19.3.1990). Era cognato di uno dei fratelli della madre di Salvo. I ragazzi lo chiamavano "zio Peppino".

<sup>30</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 45.



Per più anni, cominciando dal 1928, quando la mia prima moglie si ammalò e poi morì, il pomeriggio di ogni domenica e festa Salvo, al contrario degli altri ragazzi che non ne volevano sapere, si dimenticava dei giochi e delle passeggiate per rendersi disponibile e poter così visitare questi ammalati. (...) andavamo a comperare dolci e frutta per poi distribuirli ai ricoverati più poveri e bisognosi. (...) Debbo dire che Salvo non si faceva pregare per andare dai malati. Mai, neppure d'estate quando spendevo del denaro per comprare frutta e dolci mi chiese qualcosa per sé (...).<sup>31</sup>

### ***La testimonianza della madre***

Altri dati sono stati forniti dalla madre di Salvo D'Acquisto, la signora **Ines Marignetti** (*cit.*). In una lettera inviata al primo biografo di Salvo, il generale dei Carabinieri Filippo Caruso<sup>32</sup>, scrive:

(...) La sua infanzia la trascorse nel sano morale ambiente della sua famiglia religiosa ed onesta; non conobbe egli agiatezze e non ebbe, perciò, col passare degli anni, né vizi né difetti. Vivendo così, formò il suo carattere serio e riservato. La bontà era una sua particolare virtù e quando poteva compiere una buona azione sapeva anche essere discreto (...).<sup>33</sup>

### ***La testimonianza della sorella Francesca***

Nella testimonianza della sorella **Francesca** è descritto un episodio significativo:

Tra gli amici di Salvo c'era uno dei fratelli Pennino, infelice e deforme, che poteva muoversi soltanto con un busto d'acciaio. Salvo andava spesso la sera per fargli compagnia e dargli conforto; a chi lo dissuadeva dal perdere tempo con quel malato, Salvo rispondeva che era per lui una gioia, visto che quel ragazzo era intelligente e

<sup>31</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 46.

<sup>32</sup> Archivio Arma dei Carabinieri, Roma. Cf anche: F. Caruso, *Salvo D'Acquisto. L'Eroe di Palidoro*, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Roma 1970, ristampa 1985.

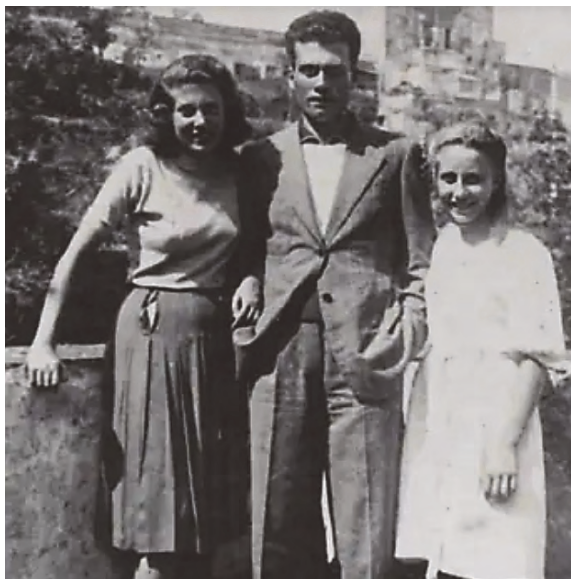
<sup>33</sup> Le frasi della sig.ra Marignetti D'Acquisto sono tratte da: E.B., *La nostra storia. Salvo D'Acquisto è anche nostro*, in: 'Il Bollettino Salesiano', luglio-agosto 2021, pp. 28-31.

buono. Del resto Salvo ha sempre nutrito simpatia ed affetto verso gli infelici e mai provato repulsione.<sup>34</sup>

### *L'esperienza nel mondo del lavoro (1934)*

Per aiutare economicamente la famiglia, Salvò si inserì nel mondo del lavoro. Nel 1934 divenne apprendista presso il punto vendita del prozio: Giuseppe Pinfildi (*cit.*). Questi, era proprietario del “Bazar Toledo”. Ai clienti offriva oggetti di ogni tipo. Vendeva pure delle bambole di stoffa e cartapesta. Anche il giovane D'Acquisto cominciò a fabbricarle nel laboratorio retrostante. Si occupava, in particolare, dell'imbottitura con la paglia. Si riporta la testimonianza del prozio:

(...) venne a lavorare nella mia bottega, in via Roma 153. Prima lo impegnai a costruire le bambole che egli rifiniva e poi riempiva di paglia o altro materiale. Spesso andava a fare commissioni presso i clienti ed i commercianti per acquisto di stoffe e consegna di materiale.<sup>35</sup>



Estate 1939. Salvo con la sorella Francesca (a sinistra) e una loro cugina Silvia Pinfildi

<sup>34</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 47-48.

<sup>35</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 53.

### *L'arruolamento nell'Arma dei Carabinieri Reali (1940)*

Nella primavera del 1939 Salvo D'Acquisto ricevette la cartolina per adempiere il servizio di leva. Dopo aver passato la visita medica al distretto militare di Napoli il 15 giugno 1939, il 15 agosto dello stesso anno si arruolò come volontario nell'Arma dei Carabinieri reali iscrivendosi alla Scuola Allievi di Roma, nella quale rimase fino al 15 gennaio del 1940, data in cui assunse la qualifica di carabiniere. Le valutazioni dei superiori, che qui si riportano, furono positive.

Qualità fisiche – sano, robusto.

Intellettuali – buono, intelligente, di buon senso.

Morali – disciplinato, serio, leale.

Condotta – ottima.

Istruzione letteraria – sufficiente.

Militare – sufficiente.

Professionale – conosce teoricamente il servizio.

Rendimento – normale.

Attitudini particolari – ottimo mitragliere.

Attitudini all'avanzamento – nessuna per ora.<sup>36</sup>

A solo un mese dalla nomina fu assegnato alla Compagnia di Comando della Legione di Roma e, nel giugno del 1940, venne spostato al Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.<sup>37</sup>

---

<sup>36</sup> I giudizi su Salvo D'Acquisto Carabiniere sono stati messi a disposizione dell'Ordinariato Militare d'Italia dalla Legione territoriale dei Carabinieri di Roma, Gruppo Esterno.

<sup>37</sup> Nel 1935 venne istituito il "Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra" (CoGeFaG), alle dirette dipendenze del capo del governo. L'istituzione fu poi collegata al Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra (via Sallustiana n. 53, Roma).



## CAPITOLO 2

# SECONDA GUERRA MONDIALE

Il 28 ottobre del 1940, a quattro mesi dall'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale<sup>38</sup>, anche Salvo D'Acquisto fu tra coloro che vennero mobilitati per la campagna militare nel Nordafrica. Il 15 novembre i vari reparti si imbarcarono sulla "Marco Polo" per la Libia. Durante la navigazione si verificarono dei gravi problemi. La nave venne silurata. Salvo rimase per alcune ore in acqua. Fu poi salvato. Da quell'episodio in poi provò paura del mare.

27

54  
Mussolini 9  
Fiume, 20. 11. 1919  
Mussolini 1919

REGOLAMENTO PER LE MATRICOLE  
(S. 53)

N. 104 del Catal.  
(R. 1929 - Anno XVII)

**R. ESERCITO ITALIANO**

(1) Legione 1.ª SS. BB. di Roma

(2) **Copia Foglio matricolare e caratteristico**  
di **D'Acquisto Salvo**  
figlio di **Salvo** e di **Marignetti Ines** di religione **cattolica**  
nato a **Capoli** prov. di **Capoli** il **17 ottobre 1920**  
iscritto di leva nel comune di **Capoli** prov. di **Capoli**  
Residente all'atto dell'arruolamento nel comune di **Capoli** prov. di **Capoli**

Foglio matricolare di Salvo D'Acquisto

<sup>38</sup> 10 giugno 1940. L'entrata in guerra dell'Italia venne annunciata con un discorso di Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia a Roma.

### ***Seconda guerra mondiale. In Africa (1940)***

Dopo una settimana i militari dell'Arma raggiunsero Tripoli. E rimasero in attesa di essere dislocati. Salvo D'Acquisto fu in Cirenaica dall'ottobre del 1940 agli inizi del 1942. Venne assegnato alla 608ª Sezione Carabinieri della 13ª Divisione aerea "Pegaso" di stanza a Bengasi. Passò poi in Tripolitania e nuovamente in Cirenaica. Pur lontano dalla prima linea, il giovane subì un grave incidente (14 febbraio 1941) dovuto al ribaltamento della camionetta sulla quale stava viaggiando. Rimase ferito a una gamba. Dopo le cure (*ospedale militare di Bengasi*) e un periodo (*breve*) di convalescenza, riprese servizio. Più grave si rivelò (aprile dello stesso anno) una febbre malarica. Ricoverato nell'ospedale di Derna, fu poi curato a Barce e a Bengasi. Dimesso il 14 agosto del 1941, affrontò una convalescenza non breve. Ritornò in Africa il 19 gennaio 1942.

### ***La testimonianza di Temistocle Vani***

Con *rif.* al periodo trascorso in Africa settentrionale, esiste anche la testimonianza di un commilitone di Salvo. Si tratta di **Temistocle Vani**. Stette accanto al giovane napoletano dal maggio del 1941 fino alla fine del 1942:

La nostra vita in Libia fu durissima, i pericoli erano continui per i frequenti bombardamenti e mitragliamenti del nemico. La disciplina era ferma ma sopportabile, perché avevamo costituito una vera famiglia attorno al maresciallo D'Amico Francesco che comandava il nostro nucleo. I servizi però erano continui ed impegnativi in turni di quattro ore, giorno e notte, con sorveglianza alle linee telefoniche e alle piste di volo. Alla sveglia del mattino Salvo, sceso dalla branda, si faceva il segno della croce e a voce alta, affinché noi tutti rispondessimo, intonava il Padre Nostro e l'Ave Maria. Alzandosi tirava da sotto il cuscino la corona, che metteva in tasca. Prima e dopo i pasti, faceva sempre un segno della croce che accompagnava con una breve preghiera. Nelle ore di libertà si appartava sotto la tenda con il Car. Posinato per recitare con lui il rosario. Durante il servizio egli aveva sempre con sé la corona e quando gli era possibile la recitava.



1941. Salvo D'Acquisto in una foto scattata in Africa settentrionale nella località di Sidi Chaliba

Durante le ore di riposo, ci leggeva qualche passo del libretto delle *Massime Eterne* che aveva portato con sé dall'Italia. Anche a sera, prima di coricarsi, ci invitava a pregare con lui. Era così intensa ed edificante la sua vita di pietà, che noi scherzosamente, lo chiamavamo, essendo napoletano di nascita, "San Gennaro scacciapericoli". A volte amabilmente ci apostrofava: "Ma come, voi non pregate?" Una volta al mese passava il Cappellano Militare dell'Aeronautica che celebrava la Santa Messa per tutti e per l'occasione Salvo D'Acquisto ci precedeva con il suo esempio nell'accostarsi ai sacramenti della confessione e dell'eucaristia.<sup>39</sup>

Nella sua testimonianza Vani ricorda anche un aspetto non marginale:

(...) Nei momenti di riposo o di libertà, quando eravamo insieme in servizio, (*Salvo*) mi parlava della sua famiglia di cui era affezionatissimo ed alla quale inviava mensilmente 100 o 150 lire che rappresentavano la metà circa dello stipendio.<sup>40</sup>

<sup>39</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 60-61.

<sup>40</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 52.



*I luoghi ove operò Salvo D'Acquisto in Libia*

### **Nuove decisioni. Italia (1942)**

Dopo varie vicende, Salvo decise (su consiglio del comandante di reparto) di partecipare al Corso accelerato per Allievi sottufficiali che si sarebbe svolto a Firenze nel 1942. Rentrò in Italia. Il 13 settembre 1942 il giovane carabiniere venne ammesso alla Scuola *cit.*. Fu assegnato alla IV Compagnia. In quel periodo apprese la notizia che era morto un suo zio materno per una grave malattia. Volle quindi consolare la madre. E le scrisse: “Bisogna rassegnarsi ai voleri di Dio a prezzo di qualsiasi dolore e di qualsiasi sacrificio”. Unitamente a ciò, da un suo tema si conosce il suo pensiero riguardo la guerra. Sperava che “i rapporti internazionali potessero essere dominati e guidati da spirito di collaborazione tra i popoli e da giustizia sociale”, mentre interpretava la guerra in sé come “lo sforzo dell’umanità per raggiungere un nuovo equilibrio”.<sup>41</sup> Al termine del corso accelerato, il 15 dicembre del 1942 fu nominato Vice Brigadiere a piedi.

<sup>41</sup> Salvo D'Acquisto, *Lettere*, Archivio dell'Arma dei Carabinieri.





*Salvo D'Acquisto è il militare contrassegnato con il cerchietto*



### CAPITOLO 3

## ASSEGNAZIONE ALLA STAZIONE DEI CC DI TORRIMPIETRA

Il 22 dicembre del 1942 Salvo D'Acquisto ricevette l'assegnazione alla Stazione<sup>42</sup> dei Carabinieri di **Torrimpietra**.<sup>43</sup> Il presidio era dislocato presso la torre del castello di quella che allora era una borgata rurale. Gli uffici si trovavano al quarto piano. Gli ambienti si articolavano in sei piccole stanze. In tale località il giovane vice brigadiere rimase meno di un anno. Riguardo a questo periodo esistono testimonianze di militari e di civili che ebbero modo di conoscere il giovane vice brigadiere (22 anni).

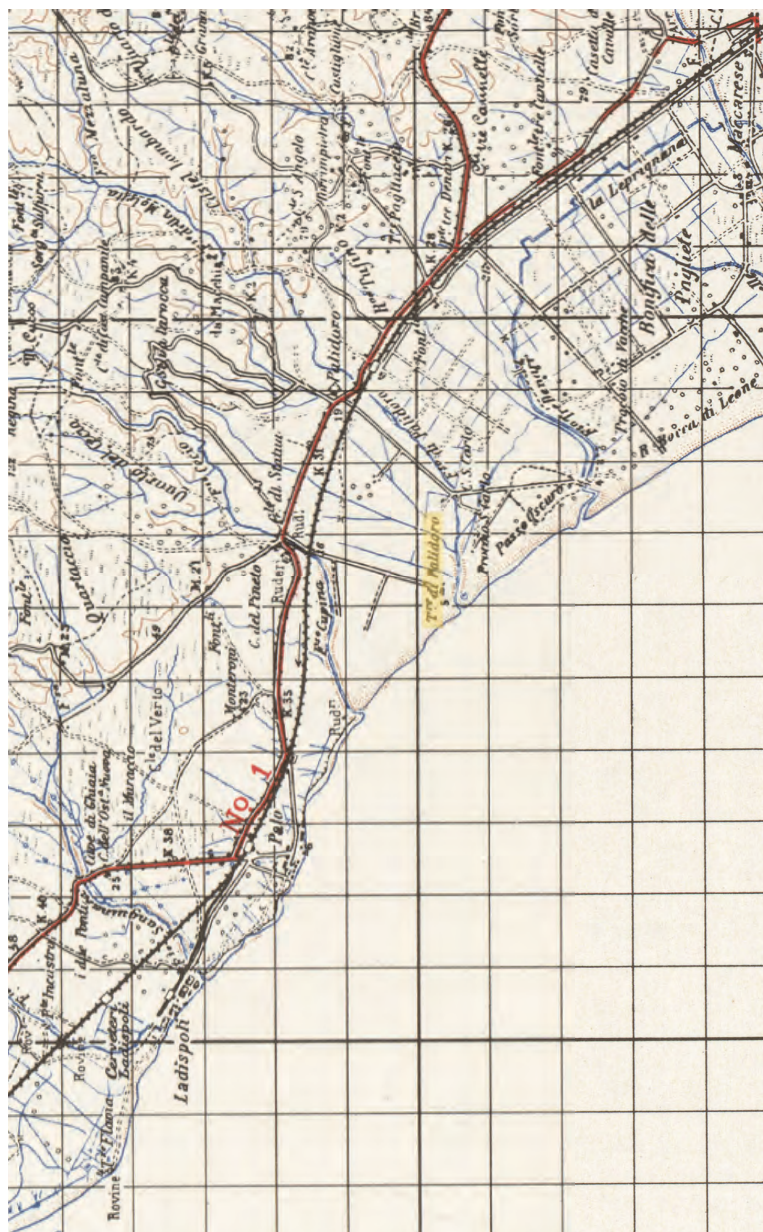


*Agosto 1939. Salvo D'Acquisto il giorno precedente al suo arruolamento nell'Arma dei Carabinieri*

---

<sup>42</sup> "Stazione": nome della unità territoriale di base dei Carabinieri, comandata in genere da un maresciallo.

<sup>43</sup> Sui Carabinieri operativi nell'area esiste anche un articolo: C. Biscarini, *23 settembre 1943 – 23 settembre 2012. Morte di un Eroe*, in: 'Della Storia d'Empoli', blog, 30 settembre 2013.



Cartina militare, dettaglio (fonte USA, ed. 1943). Palidoro, Torre di Palidoro, Ladispoli

## **Torrimpietra**

All'epoca dei fatti descritti in questo libro, Torrimpietra era un piccolo centro a una trentina di chilometri da Roma. Posizionata lungo la via Aurelia.<sup>44</sup> Nel 1927 ebbe inizio l'impresa della bonifica di area. Fu realizzata con nuove macchine agricole, buoi da lavoro trainanti erpici e aratri, e lavoratori che provenivano dalle zone allora depresse della Lombardia e del Veneto. Notevoli furono i lavori svolti nelle Piane, dove i terreni vennero liberati dall'acqua con la costruzione della diga di Palidoro e con l'opera di livellamento svolta interamente a mano da compagnie di lavoratori ferraresi. A partire dagli anni Venti, oltre al restauro del castello di Torre in Pietra furono costruiti numerosi centri agricoli. Dei 1400 ettari bonificati, si utilizzò una larga parte alla produzione agricola di foraggio e cereali, frutteti, oliveti e vigneti. Parte dei possedimenti fu invece destinata all'allevamento di bestiame: maremmane da lavoro, cavalli, pecore per formaggi e filati e bovini per la produzione di latte e yogurt.

La guarnigione dei CC<sup>45</sup> aveva giurisdizione su un territorio relativamente vasto. Doveva operare anche nella limitrofa località di **Palidoro**<sup>46</sup>, in quel tempo frazione di Ladispoli. Salvo aveva una sola uniforme, quella color kaki, coloniale (*usata in Africa*). In genere, i Carabinieri erano chiamati per sedare liti, per ricercare persone che non erano tornate a casa, e per ricevere le denunce di furti.

## **Una sottolineatura: fascisti e Carabinieri**

Seguendo le vicende di Salvo D'Acquisto nell'Arma dei Carabinieri può essere utile memorizzare anche un fatto. L'interazione tra il Fascismo (*Fasci Italiani di Combattimento, poi Partito Nazionale Fascista, e alla fine Partito Fascista Repubblicano*) e i Carabinieri non ebbe mai un carattere di stretta intesa e fiducia. Mentre il Corpo dei Carabinieri Reali venne costituito il 13 luglio 1814, il Fascismo rimaneva una fondazione recente (1919). E durò solo un Ventennio (1922-1943).

---

<sup>44</sup> Attuale frazione del Comune di Fiumicino.

<sup>45</sup> Un maresciallo e quattro sottoposti erano in sede. Altri si trovavano distaccati al posto di blocco permanente di ponte Statua (via Aurelia).

<sup>46</sup> Palidoro si trova sulla via Aurelia, prima di Ladispoli.

Sul **piano cronologico**, furono due i principali provvedimenti di Benito Mussolini<sup>47</sup> che riguardarono in fase iniziale (1922) e in quella successiva (1943) i contatti con l'Arma.

1. La prima decisione del Duce (dicembre 1922) fu quella di affiancare ai Carabinieri la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale<sup>48</sup>. Vennero poi sciolti i "Battaglioni mobili" (1923). In pratica, si volle accentuare la presenza di Milizia e Polizia nelle città, lasciando ai Carabinieri (necessari per l'ordine pubblico) le zone rurali. È evidente nel provvedimento la volontà di indebolire l'Arma.
2. L'altra direttiva del Duce si ebbe l'8 dicembre 1943 quando – nella Repubblica Sociale Italiana – fu deciso di progettare la Guardia Nazionale Repubblicana per sostituire e inglobare i Carabinieri. La G.N.R. non dipendeva dal Ministero della Difesa ma dal Partito Fascista Repubblicano. Le tenenze e le stazioni dell'Arma furono ridotte a "presidi" e "distaccamenti". Anche in questo caso rimane evidente la volontà del Duce di impoverire l'identità dei Carabinieri.

Il 5 agosto del 1944 i vertici tedeschi decisero di sciogliere i reparti dell'Arma operanti nella Repubblica Sociale Italiana.

In tale contesto, esaminando con attenzione il **rapporto storico** tra Carabinieri e fascisti nel 1943 (e in seguito), si individuano ripetute criticità. Da una parte, i membri dell'Arma erano militari specializzati, con una lunga storia. Dall'altra, nelle formazioni fasciste operavano improvvisati militi in maglione nero e testa di morto sul berretto. Avevano in alcuni casi 16-17 anni. E impugnavano un'arma ricevuta dal partito. Inoltre, i fascisti ritenevano i Carabinieri ancora legati al Re, di scarsa o inesistente fede fascista, assassini di Muti<sup>49</sup>, traditori per aver arrestato a suo tempo Mussolini. Ciò

---

<sup>47</sup> Benito Mussolini (1883-1945). Giornalista. Politico. Fondatore del Movimento Fascista (poi P.N.F.). Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato. Duce del Fascismo. Capo della Repubblica Sociale Italiana.

<sup>48</sup> La MVSN assorbi pure il Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza (ricostituiti nel 1925).

<sup>49</sup> Ettore Muti (1902-1943): militare, aviatore, politico. Fu anche segretario del Partito Nazionale Fascista dall'ottobre del 1939 all'ottobre del 1940. Pluridecorato in guerra. Il 10 agosto del 1943 i Carabinieri trasmisero un'informativa al generale Badoglio. Muti, con altri, stava sostenendo un progetto mirato a ridare a Mussolini la guida della nazione. Il 24 agosto del 1943 fu arrestato nella sua abitazione di

è documentato dai rapporti dell'Ufficio "Situazione" del Comando Generale della Guardia Nazionale Repubblicana.<sup>50</sup> Alla fine, si arrivò all'arresto di diversi Carabinieri.

In tale contesto, nel **contesto storico generale**, pur con i condizionamenti imposti dal regime fascista, i Carabinieri seppero comunque dimostrare la loro fedeltà allo Stato combattendo in Africa Orientale e Settentrionale, Balcani, Grecia, Russia. Unitamente a ciò, non si possono dimenticare i Carabinieri che difesero gli Ebrei perseguitati<sup>51</sup>, che parteciparono alla Resistenza<sup>52</sup>, che sostennero il Regno del Sud<sup>53</sup>, e che ebbero tra i caduti alle Fosse Ardeatine anche dodici loro membri (24 marzo 1944).<sup>54</sup>

### *Le testimonianze su Salvo D'Acquisto*

Sono diverse le testimonianze che hanno rilasciato civili e militari su Salvo D'Acquisto a Torrimpietra. Il carabiniere **Giovanni Di Gati** (*cit.*), ad esempio, ha così descritto il suo superiore:

Era fedele nell'adempimento dei suoi doveri, aveva molto spesso rapporti con tutto il personale della caserma e non mancava mai di esortarci ad adempiere bene il nostro dovere e ad usare ogni

---

Fregene dai Carabinieri. Tentò la fuga ma venne ucciso nella pineta. Secondo altre interpretazioni, fu eliminato volutamente.

<sup>50</sup> La Fondazione 'Luigi Micheletti' di Brescia ha digitalizzato l'intero Fondo 'Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana'. I Notiziari *cit.* del Comando Generale della G.N.R., sede in Brescia, erano rapporti di polizia dattiloscritti. Venivano redatti e quotidianamente inviati, in via riservata, al Duce, al Comandante Generale della G.N.R., Renato Ricci, al Tenente Generale Niccolò Nicchiarelli e a pochi altri gerarchi fascisti.

<sup>51</sup> Cf ad es.: G. Altamore, *A testa alta. Massimo Tosti, il carabiniere che salvò 4000 ebrei*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

<sup>52</sup> Cf anche: A. Galli, *Carabinieri per la libertà. L'Arma nella Resistenza: una storia mai raccontata*, Mondadori, Milano 2016.

<sup>53</sup> Il 15 novembre, dopo l'arrivo degli Alleati in Puglia, si costituì a Bari il Comando Arma Carabinieri Reali dell'Italia Liberata. Vi confluirono i Comandi Reali Carabinieri di Palermo e di Bari. La giurisdizione fu anche sulla Sardegna ormai liberata. Numerosi carabinieri scelsero di entrare a far parte del ricostituito *Regio Esercito* per combattere accanto agli Alleati.

<sup>54</sup> F. Martinelli, *I Carabinieri durante l'occupazione nazista: da Fertilia alle Fosse Ardeatine*, in: 'Historia', n. 44, luglio 1961.

comprensione con la popolazione cercando di dirimere sul nascere ogni controversia.

Ricordo tanti piccoli episodi che rivelano questa sua propensione ad aiutare il prossimo. Una sera nel rientrare dal servizio verso mezzanotte con il commilitone Tempobuono, raccogliemmo dalla cunetta della strada un individuo ubriaco che aveva con sé una rilevante somma di denaro. Lo accompagnammo in caserma dove trovò il maresciallo titolare (*Monforte, ndr*) che voleva esporre regolare denuncia, data l'aggravante del coprifuoco allora vigente. In quell'occasione Salvo esercitò tutti i suoi bravi uffici affinché la denuncia non avvenisse, in modo da evitare al poveraccio una dura condanna. Fu infatti accertato che la somma che aveva con sé non era refurtiva, ma era legittimamente posseduta per pagare i suoi operai.

Un altro episodio significativo in cui emerge la bontà d'animo di Salvo fu quando ricevemmo le lamentele di alcune donne anziane che avevano figli al fronte e non sopportavano che nelle case vicine ci si divertisse, ballando al suono di una fisarmonica o di un fonografo. Salvo mandò qualche milite a vedere e raccomandò loro di unirsi alla festa per poi fare subito dopo opera di convinzione a smettere, in quanto potevano offendere l'ansia dei vicini.<sup>55</sup>

Anche **Domenico Castigliano** ha un ricordo molto vivo di Salvo D'Acquisto:

Più con le sue qualità che non con la forza del suo grado militare, riusciva a mettere sempre pace fra i contendenti. In poco tempo si era guadagnato la simpatia ed il rispetto della popolazione. Ricordo che quando qualche volta alcuni giocatori si riunivano presso l'osteria per giocare a morra, bastava il suo avvicinarsi per far cessare il gioco proibito; si inseriva allora nella conversazione del gruppo senza far rilevare l'irregolarità del gioco.

Si è sempre mostrato sensibile ai bisogni della popolazione. Quando si verificava, ad esempio, fra le persone di mia conoscenza la necessità di chiedere l'intervento dell'ambulanza ed io mi recavo in caserma per avere la necessaria autorizzazione, trovavo lui sempre pronto ad intervenire telefonando con sollecitudine a Roma per l'invio dell'automezzo di trasporto.<sup>56</sup>

---

<sup>55</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 35.

<sup>56</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 35-36.



Esiste, poi, la testimonianza del carabiniere a Torrimpietra **Vincenzo Cangemi**:

Dal 9 al 22 settembre ho avuto occasione di vivere a stretto contatto con D'Acquisto, dividendo la stessa stanza; era molto diligente nell'adempimento del suo dovere, cercava di rendersi utile in tutti i modi nei confronti dei Carabinieri e della popolazione civile, dando buoni consigli e prodigandosi per qualsiasi loro necessità. Ho dovuto constatare come, dopo la partenza del maresciallo avvenuta dopo qualche giorno, tutta l'attività del comando gravava su di lui. Il maresciallo non fece più ritorno in caserma e Salvo si trovò ad affrontare una situazione di grave disagio, perché privo di qualsiasi direttiva e nell'impossibilità di comunicare con il comando superiore.

Il servizio espletato, comunque, a mio giudizio fu encomiabile sotto ogni punto di vista. Ricordo un particolare significativo. Un giorno feci un rimprovero ad un milite che mi aveva mentito su un particolare. D'Acquisto, che era presente, quando fummo soli mi esortò a non comportarmi in modo così duro, ma ad usare maggiore benevolenza anche quando si è in dovere di riprendere un inferiore.<sup>57</sup>

### **Italia. Luglio 1943**

**10 luglio 1943** (*sbarco Alleati in Sicilia*), il Comando Generale dei Carabinieri Reali impartì disposizioni sul comportamento da mantenere nell'immediato periodo. I Carabinieri della territoriale dovevano rimanere al loro posto al fianco delle popolazioni. Era loro richiesto di assicurare l'espletamento dei compiti di istituto civili (ordine pubblico e polizia giudiziaria), e militare (protezione impianti industriali e di pubblica utilità). I Carabinieri che erano assegnati alle Unità delle Forze Armate, dovevano seguirne la sorte.

**12 luglio**: Salvo D'Acquisto venne sostituito al comando della stazione dal maresciallo Alfonso Monteforte<sup>58</sup> (32 anni). Il suo impegno di responsabile del nucleo Carabinieri era durato sette mesi.

**19 luglio**: Roma bombardata per la prima volta da aerei statunitensi. San Lorenzo fu il quartiere più colpito, ma subirono rovine anche le aree del Tiburtino, Prenestino, Casilino, Labicano, Tuscolano,

<sup>57</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 36.

<sup>58</sup> Alfonso Monteforte morì a Siracusa.

Nomentano. Pio XII<sup>59</sup> (*non era ancora cessato l'allarme*) si recò al piazzale del Verano ove incontrò i residenti, dando anche un primo apporto economico per affrontare i molteplici drammi.<sup>60</sup>

**25 luglio:** alle ore 2:30, il Gran Consiglio del Fascismo approvò con 19 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto, l'ordine del giorno presentato dall'on. Dino Grandi<sup>61</sup> che esautorava Benito Mussolini dalle funzioni di capo del governo. In seguito, il Duce, ormai privo del potere, venne fatto arrestare e imprigionare dal re Vittorio Emanuele III.<sup>62</sup> Il governo militare fu affidato al generale Pietro Badoglio.<sup>63</sup> La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale non reagì. La radio trasmise la notizia alle ore 22.45.

**25 luglio:** il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio rese noto il seguente proclama:

Italiani! Per ordine di Sua Maestà il Re e Imperatore assumo il Governo militare del Paese, con pieni poteri. La guerra continua. L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni. Si serrino le file attorno a Sua Maestà il Re Imperatore, Immagine vivente della Patria, esempio per tutti. La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita, e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, e tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito. Viva l'Italia. Viva il Re.<sup>64</sup>

---

<sup>59</sup> Pio XII (nato Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli; 1876-1958; Venerabile). Il suo pontificato durò dal 1939 alla morte.

<sup>60</sup> C. De Simone, *Venti angeli sopra Roma. I bombardamenti aerei sulla Città Eterna (19 luglio 1943 e 13 agosto 1943)*, Mursia Editore, Milano 1993.

<sup>61</sup> On. Dino Grandi (1895-1988). Politico. Ambasciatore.

<sup>62</sup> Vittorio Emanuele III (1869-1947). Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

<sup>63</sup> Generale Pietro Badoglio (1871-1956). Fu maresciallo d'Italia, senatore, e capo del governo dal 25 luglio 1943 all'8 giugno 1944.

<sup>64</sup> Cf anche il sito dell'ANPI: Date cruciali: 25 luglio e 8 settembre 1943 (anpi.it).



Sul 'Corriere della Sera' sono annunciate le "dimissioni" di Mussolini e il passaggio al Sovrano del Comando delle Forze Armate



## CAPITOLO 4

# L'ANNUNCIO DI BADOGLIO. 8 SETTEMBRE 1943

Mentre avvenivano i fatti in precedenza ricordati, l'autorità dello Stato nell'area Torrimpietra/Palidoro era rappresentata nel 1943 dai Carabinieri (una Stazione a Torrimpietra), e da un presidio della Guardia di Finanza (un maresciallo e due finanzieri) che occupava i quattro piani della Torre Perla di Palidoro.<sup>65</sup> I Finanzieri lasciarono poi la postazione.

### *L'annuncio di Badoglio*

L'8 settembre del 1943, alle ore 19.42, lo *speaker* (Giovanni Battista Arista, detto 'Titta'), ai microfoni dell'EIAR (*Ente italiano Audizioni Radiofoniche*), annunciò il generale e Maresciallo d'Italia . Badoglio (*cit.*) e, poco dopo, la sua voce registrata lesse un comunicato.

Il governo italiano rendeva nota l'avvenuta resa senza condizioni<sup>66</sup> alle Forze Alleate. Tra le ore 20.30 e le 23, reparti tedeschi della II *Fallschirmjäger-Division* attaccarono e disarmarono formazioni italiane dislocate lungo la costa da Nettunia (Anzio e Nettuno) a **La-dispoli**, e nei Castelli Romani. Su tali fatti, diversi studi storici – in tempi successivi – hanno approfondito: la posizione strategica delle truppe tedesche lungo il fronte marino, lo sfollamento forzato della popolazione residente a Ostia e a Fiumicino, lo spostamento dell'aeroporto dell'Idroscalo in Abruzzo, le distruzioni di ponti, ferrovie,

---

<sup>65</sup> Il Comando Generale del Corpo aveva emanato la circolare n. 897/RO, del 28 agosto 1943. I Finanzieri dovevano rimanere nelle sedi di servizio e continuare a disimpegnare i loro compiti.

<sup>66</sup> Non fu un armistizio.

stabilimenti balneari, terminali di approdo, torri; le deportazioni di militari e di civili, le rappresaglie.<sup>67</sup>

### *Lo scontro a Ponte di Statua*

Il **9 settembre**, i Carabinieri della Stazione di *Torrimpietra*, posizionati presso il posto di blocco di Ponte di Statua (nei pressi di *Palidoro*),<sup>68</sup> furono coinvolti in uno scontro armato con una colonna tedesca (trenta automezzi). Questa, si stava dirigendo verso nord. Tale conflitto vide impegnato un battaglione della 7<sup>a</sup> Divisione di Fanteria “Lupi di Toscana”. Questa formazione si trovava sulla via Aurelia, a ridosso di *Ladispoli*.<sup>69</sup> Inizialmente, i militari dell’Arma che affiancarono i soldati dell’esercito italiano furono: il Vice Brigadiere Russo e i CC Mario Conti, Pietro Spricico, Luigi Pettinari e Pietro De Luca. Per sostenerli arrivarono altri colleghi di Torrimpietra. Otto tedeschi vennero colpiti a morte. Altri 35 furono catturati e fatti prigionieri. Tra loro, pure il comandante della colonna (un colonnello). L’azione comportò il sequestro di materiale bellico, mitra, mitragliatrici, bombe.<sup>70</sup> D’Acquisto non partecipò allo scontro.<sup>71</sup>

### *I Carabinieri dopo il 10 settembre*

Il **10 settembre**, le forze italiane che difendevano Roma furono costrette ad arrendersi ai soldati della *Wehrmacht*.<sup>72</sup> Il documento di resa venne firmato dal tenente colonnello Leandro Giaccone. L’accordo prevedeva Roma “città aperta”, ma l’Urbe, in realtà, subì l’occupazione delle truppe tedesche. Pur in un contesto critico, successivo all’8 settembre del 1943, i Carabinieri rimasero al proprio posto. Nei faldoni 1437, numeri 30, 31 e 32<sup>73</sup>, è conservata una documentazione delle informative fornite dalle Stazioni dei Carabinieri a Roma su quanto

---

<sup>67</sup> Tra le molte pubblicazioni, si può aggiungere la documentazione raccolta dalla Cooperativa Ricerca sul Territorio (CRT; Roma) che gestisce l’Ecomuseo del Litorale Romano (Roma).

<sup>68</sup> Erano stati assegnati a quel posto di blocco dal comandante Monteforte (*cit.*).

<sup>69</sup> All’8 settembre il resto della Divisione era in affluenza dalla Francia.

<sup>70</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 20-22.

<sup>71</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 22.

<sup>72</sup> *Wehrmacht*: l’insieme delle Forze Armate Tedesche.

<sup>73</sup> Archivio storico dei Carabinieri in viale Giulio Cesare, Roma.



I quotidiani annunciano la decisione del governo italiano

avvenuto dopo l'8 settembre, e durante i mesi della presenza nazista nell'Urbe. Le veline, redatte a macchina da scrivere spesso con uso del colore rosso oltre a quello nero per le firme ma anche per particolari segnalazioni, vennero redatte dai comandanti di Stazione in risposta a una richiesta venuta dal Comando generale. Lette nell'insieme, mostrano una partecipazione diffusa, di oltre la metà delle Stazioni, alla resistenza di fatto ai tedeschi, un comportamento che in seguito condurrà uomini e mezzi alle formazioni della resistenza iniziando dalla c.d. "Banda Caruso" (dal nome del generale dei CC Filippo Caruso) in cui sarebbe confluito un elevato numero di Carabinieri.<sup>74</sup>

<sup>74</sup> AA.VV., *I Carabinieri nella resistenza e nella guerra di liberazione, 1943-1945*, a cura di M. Ruzzi, in: 'Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo', n. 87, Cuneo 2015.

## *I tedeschi a Ladispoli*

La situazione era pericolosa. Rimaneva una realtà confusa. Incerta. L'assenza di direttive aveva generato un disorientamento nelle Forze Armate. Diversi soldati si erano allontanati dai reparti. Nel frattempo, le formazioni del *III<sup>o</sup> Reich* erano in fase di attacco. Una formazione di paracadutisti tedeschi installò il proprio Comando (contraddistinto dalla sigla "Dienststelle NL.52261") a Ladispoli.<sup>75</sup> I militari erano agli ordini del tenente **Hans Feiten**.<sup>76</sup> Unitamente a ciò, venne occupata la Torre Perla di Palidoro.<sup>77</sup>

Il **11 settembre**, il feldmaresciallo Albert Kesselring<sup>78</sup> sottopose il territorio italiano alle leggi di guerra tedesche. La giurisdizione su atti ostili fu affidata alle Forze armate germaniche e ai Tribunali militari del III Reich. Proibita qualsiasi forma di sciopero. Organizzatori di scioperi e sabotatori vennero minacciati di *fuclazione con giudizio sommario*. Al riguardo può essere utile evidenziare il fatto che quanto stabilito da Kesselring stabiliva conseguenze gravissime per chi contrastava l'occupazione tedesca, ma non prevedeva (come sostenuto da qualcuno) come rappresaglia un rapporto di *dieci italiani per ogni tedesco* (applicato a Palidoro).<sup>79</sup>

Il **12 settembre**, a Napoli, due Finanziari, Salvatore Spiridigliozzi e Ludovico Papini, trovati in possesso di armi, furono fuclati in

---

<sup>75</sup> Ladispoli era a quel tempo una frazione della città di Civitavecchia, aveva circa 1500 abitanti oltre a un gran numero di sfollati provenienti da Civitavecchia.

<sup>76</sup> C. Gentile, *Itinerari di guerra: la presenza delle truppe tedesche nel Lazio occupato 1943-1944*, Istituto Storico Germanico di Roma, Roma 4 marzo 2016, pp. 14 e 15. Pubblicazione *online*.

<sup>77</sup> Pur indicati di frequente come appartenenti ad un reparto delle SS, i militari tedeschi erano membri della 2<sup>a</sup> Divisione Paracadutisti. Tale formazione, dopo i combattimenti di Roma del 9-11 settembre, era stata in parte rischierata sulla **costa del Lazio** tra Fiumicino e Tarquinia con funzioni antisbarco. La sola unità di Waffen SS presente sul territorio italiano continentale era la 1. SS Panzer-Grenadier-Division Leibstandarte Adolf Hitler, e si trovava molto più a nord di Roma.

<sup>78</sup> Feldmaresciallo Albert Kesselring (1885-1960). Dall'estate 1943, e soprattutto dopo l'8 settembre 1943, assunse il comando supremo di tutte le forze tedesche in Italia.

<sup>79</sup> In proposito, ancora *Law-Reports of Trials of War Criminals, The United Nations War Crimes Commission, Volume VIII, London, HMSO, 1949, case No. 44, The trial of Kesselring, British Military Court at Venice, 17th february-6th may, 1947.*



piazza della Borsa insieme a due marinai, davanti ad una folla costretta con la forza ad assistere all'esecuzione.

Nello stesso giorno Salvo D'Acquisto venne inviato dal maresciallo Monteforte a Roma. Urgevano direttive. Che fare con i tedeschi occupanti? Non ricevette istruzioni precise. Fece ritorno a Torrimpietra ove i Carabinieri operavano in uno stato di incertezza e di allarme.

### *Il messaggio di Mussolini*

Il **18 settembre** (di sera), da "*Radio Monaco*", Benito Mussolini (*liberato dai tedeschi dalla prigionia*) rivolse un messaggio agli italiani. Disse tra l'altro:

(...) non è il regime che ha tradito la monarchia, ma è la monarchia che ha tradito il regime, anche se oggi è decaduta nella coscienza e nel cuore del popolo; ed è semplicemente assurdo supporre che ciò possa minimamente compromettere la compagine unitaria del popolo italiano. Quando una monarchia manca a quelli che sono i suoi compiti, essa perde ogni ragione di vita. Quanto alle tradizioni ce ne sono più di repubblicane che di monarchiche. Più che dai monarchici, la libertà e l'indipendenza dell'Italia furono volute dalla corrente repubblicana e dal suo più puro e grande apostolo Giuseppe Mazzini. Lo Stato che noi vogliamo instaurare sarà nazionale e sociale nel senso più alto della parola, sarà cioè fascista risalendo così alle nostre origini.

Nell'attesa che il movimento si sviluppi sino a diventare irresistibile, i nostri postulati sono i seguenti:

1. Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri alleati. Solo il sangue può cancellare una pagina così obbrobriosa nella storia della Patria.
2. Preparare senza indugio la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attorno alle formazioni della Milizia. Solo chi è animato da una fede e combatte per un'idea non misura l'entità dei sacrifici.
3. *Eliminare i traditori*; in particolar modo quelli che sino alle ore 21,30 del 25 luglio militavano, talora da parecchi anni, nel Partito e sono passati nelle file del nemico.
4. Annientare le plutocrazie parassitarie e fare del lavoro finalmente il soggetto dell'economia e la base infrangibile dello Stato.

Camicie nere fedeli di tutta Italia! Io vi chiamo nuovamente al lavoro e alle armi. L'esultanza del nemico per la capitolazione dell'Italia

non significa che esso abbia già la vittoria nel pugno, poiché i due grandi imperi, Germania e Giappone, non capitoleranno mai. Voi squadristi ricostituite i vostri battaglioni, che hanno compiuto eroiche gesta; voi giovani fascisti inquadratevi nelle divisioni che devono rinnovare sul suolo della patria le gloriose imprese di Bir-el-Gobi; voi aviatori tornate accanto ai camerati tedeschi, al vostro posto di pilotaggio, per rendere vana e dura l'azione nemica sulle nostre città; voi donne fasciste riprendete la vostra opera di assistenza morale e materiale così necessaria al popolo.

Contadini, operai e piccoli impiegati! Lo Stato che uscirà da questo immane travaglio sarà il vostro; come tale lo difenderete contro chiunque sogni ritorni impossibili. La nostra volontà, il nostro coraggio, la nostra fede ridaranno all'Italia il suo volto, il suo avvenire, la sua possibilità di vita e il suo posto nel mondo. Più che una speranza, questa deve essere per voi tutti una suprema certezza. Viva l'Italia ! Viva il Partito Fascista Repubblicano!<sup>80</sup>

### **Torrimpietra. Possibilità di lasciare la Stazione dei CC**

Nel frattempo, a Torrimpietra, il maresciallo Monteforte (*cit.*) aveva affidato *pro-tempore* a Salvo D'Acquisto il comando della Stazione dei CC.. Raggiunse poi la famiglia a Roma (era padre di un bambino, Giuseppe) e la condusse in Ciociaria. In tale contesto, occorre ricordare anche un fatto. Salvo D'Acquisto, in questo periodo, ebbe più inviti a lasciare la Stazione dei CC ove prestava servizio. Ricevette una prima proposta dal carabiniere **Giovanni Di Gati** (si erano conosciuti a Torrimpietra<sup>81</sup>). Intervenne poi **Gaspere Imbergamo**, brigadiere dei CC (aveva conosciuto Salvo nel 1942 alla Scuola Sottufficiali dei CC di Firenze). Si riporta al riguardo la sua testimonianza:

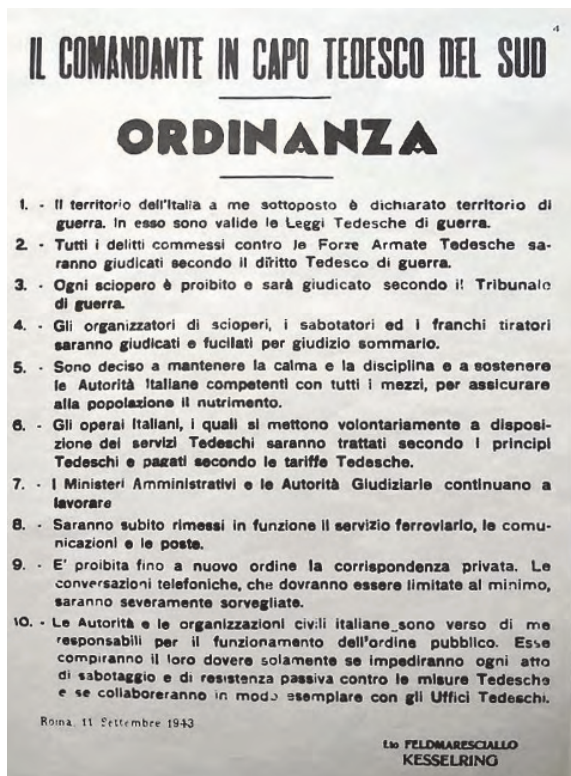
(...) Rividi Salvo a Roma, in piazza Santa Maria Maggiore, dopo l'8 settembre. Era in divisa; mi trattenni con lui per circa una mezz'ora. Analizzammo insieme la situazione di sbandamento che stavamo attraversando e gli prospettai pertanto l'opportunità di lasciare il Comando della Stazione perché poteva essere accusato di collabora-

---

<sup>80</sup> Benito Mussolini – Benito Mussolini Da Radio Monaco 1943 Download | Designer-Outlet.it.

<sup>81</sup> Giovanni Di Gati aveva vent'anni.

zionismo e di venire con noi che eravamo già confluiti nel cosiddetto "Fronte clandestino".



*Roma, 11.9.1943. Ordinanza Kesslering.  
Minacciato di morte chi compiva atti contro truppe tedesche*

Egli si rendeva conto della situazione ma, con grande senso di responsabilità, riteneva di non poter abbandonare la popolazione di Torrimpietra, la quale contava molto su di lui (...).<sup>82</sup>

<sup>82</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 25. Cf anche: G. Bonaita, *Oltre 300 persone alla commemorazione per il 70° anniversario del martirio di Salvo d'Acquisto*, in: 'Paese mio. L'informazione casa per casa', *online*, 13 ottobre 2013. Sede: via Acqua dei Buoi 9, 24027 Nembro BG.

In ultimo, anche il carabiniere **Edo Navarro** (che aveva conosciuto Salvo presso la Fabbricazione di Guerra nel 1940) propose a Salvo di lasciare Torrimpietra. Testimonia al riguardo:

Rividi Salvo dopo l'8 settembre alla caserma Podgora.(...) avendogli detto della mia intenzione di lasciare o di allontanarmi dal posto di servizio, ed egli mi confidò di non poterlo fare poiché aveva la responsabilità di una stazione dei Carabinieri e della popolazione che desiderava proteggere.<sup>83</sup>

### *Ulteriori vicende*

**19 settembre 1943:** dieci militari italiani, soldati dai 19 ai 35 anni, prelevati dal campo di concentramento del Gradaro di Mantova, furono fucilati dai tedeschi.<sup>84</sup> Il dramma si verificò nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre 1943, quando fu resa pubblica la notizia che il Regno d'Italia si arrendeva alle Forze anglo-americane.

**19 settembre** (e poi tra il 31 dicembre 1943 e il 3 gennaio 1944): eccidio di Boves (Cuneo). I tedeschi eliminarono 23 persone, tra cui il parroco e il commissario prefettizio che furono bruciati vivi, per rappresaglia contro l'uccisione di un soldato germanico.<sup>85</sup> I tedeschi massacrarono civili innocenti.

**20 settembre:** Adolf Hitler<sup>86</sup> decise di mutare lo *status* dei 700mila italiani "prigionieri di guerra" in Internati Militari (*Italienische Militärinternierte*; IMI). Per questa decisione del *Führer*, gli italiani nei lager tedeschi non usufruirono dell'assistenza della Croce Rossa Internazionale.<sup>87</sup>

---

<sup>83</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 25.

<sup>84</sup> L. Lonardo, *Mantova 1943. Una stagione di guerra*, FrancoAngeli edizioni, Milano 1995.

<sup>85</sup> Tra le diverse pubblicazioni cf anche: C. Genisio, *Martiri per amore. L'eccidio nazista di Boves*, Paoline, Milano 2015.

<sup>86</sup> Adolf Hitler (1889-1945). Nato in Austria. Politico tedesco. Cancelliere del III Reich dal 1933. *Führer* della Germania dal 1934 al 1945.

<sup>87</sup> M. Avagliano – M. Palmieri, *I militari italiani nei lager nazisti. Una Resistenza senz'armi 1943-45*, Il Mulino, Bologna 2020.



*L'abitato di Boves incendiato dai tedeschi nel settembre del 1943*

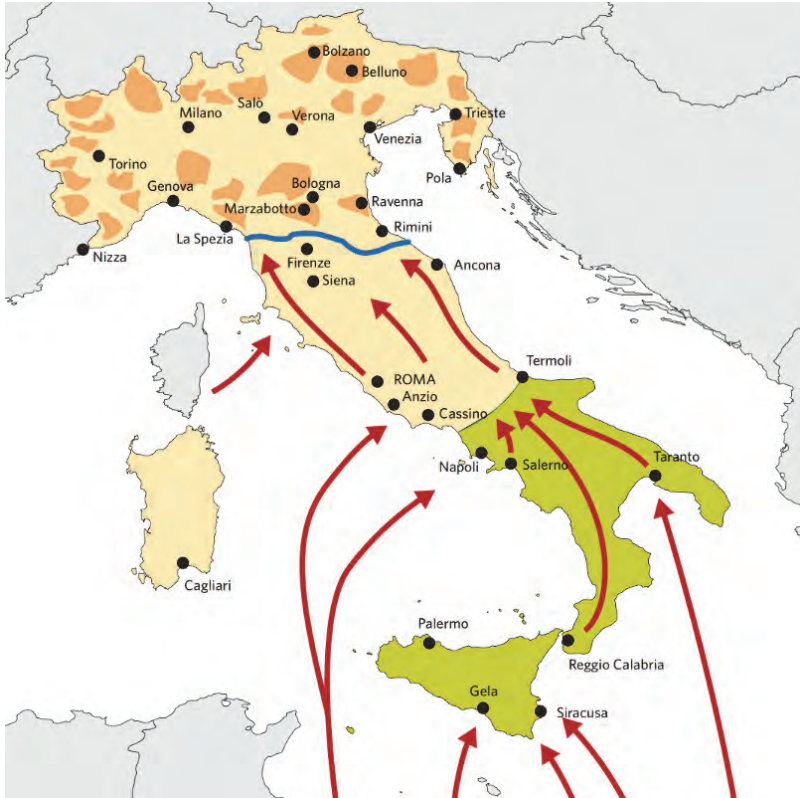
**20 settembre:** lungo la costa da Ostia al Garigliano ebbe inizio la predisposizione di **campi minati**. Fino a dicembre furono collocate 250mila mine anticarro e antiuomo.<sup>88</sup>

**21 settembre:** a Matera, la popolazione obbligò i tedeschi a ritirarsi, dopo che erano stati uccisi per rappresaglia 16 civili e sei militari.<sup>89</sup>

---

<sup>88</sup> Provincia di Roma 1943 (storiaxisecolo.it).

<sup>89</sup> V. Sebastiani, *Voglia di riscatto. Quel 21 settembre 1943 a Matera*, Altrimedia, Matera 2003.



**L'Italia divisa in due  
dopo l'8 settembre  
1943**

Territori liberati dagli Alleati nella loro avanzata  
 Territori sotto il controllo dei nazifascisti

Zone di attività delle brigate partigiane  
 Diretrici dell'avanzata alleata  
 Linea Gustav  
 Linea gotica

*L'Italia divisa in due dopo l'8 settembre 1943*

## CAPITOLO 5

# TORRE PERLA DI PALIDORO. 22 SETTEMBRE 1943

**22 settembre** 1943. Tardo pomeriggio. Torre Perla di Palidoro. Ispezione tedesca. Secondo piano. C'è una cassa. È chiusa. I militari tentano di aprirla. La forzano. Esplodono le bombe che racchiudeva. Come riferito (1944) dal Ten. Col. CC Comandante Bruto Bixio Bersanetti, un soldato rimane ucciso, altri due risultano feriti in modo grave.<sup>90</sup>



*Torre Perla di Palidoro*

---

<sup>90</sup> Archivio Storico Arma dei Carabinieri (Roma), foglio nr. 79/5 di prot. Ris, datato 6 novembre 1944 del Gruppo CC Roma Esterno.

### *Le vicende successive*

Per il responsabile della postazione scattano due obblighi. Deve attivare con procedura di emergenza il personale della sanità militare tedesca. E deve relazionare al capo dei paracadutisti. Ma che riferire a medici e infermieri (sapendo che questi avrebbero poi fatto un rapporto autonomo al Comando di Divisione)? E che comunicare al diretto superiore (sapendo che anche lui avrebbe fatto rapporto gerarchico)? Il tedesco non poteva ammettere la negligenza, l'imperizia dei propri soldati. Sarebbero stati adottati provvedimenti disciplinari (*gravi*). Attribuì così la responsabilità dell'accaduto a ignoti attentatori. Evidentemente, dato il contesto ambientale, questi potevano essere o Finanziari<sup>91</sup> (*perché occupavano in precedenza la Torre*), o partigiani.<sup>92</sup> In tal modo, i soldati della *Wehrmacht*, con questa versione ufficiale dell'accaduto, si presentavano vittime di un'aggressione alla quale si doveva rispondere secondo la prassi tedesca.

### *Notte 22/23 settembre. Mattina del 23*

Urgeva trovare dei "colpevoli". Era già trascorso del tempo dall'esplosione nella Torre. Da qui l'esigenza di "concludere" entro le 24/h. Si pensò ai Finanziari e al loro maresciallo<sup>93</sup> (oggi indicato per errore con il cognome 'Passante'<sup>94</sup>). Lo si voleva arrestare.<sup>95</sup> Al riguar-

---

<sup>91</sup> Un maresciallo e due finanziari avevano il compito di impedire il traffico di contrabbando e soprattutto la pesca fraudolenta.

<sup>92</sup> Su questo punto cf anche: Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI (Isacem; Roma), *Biografie resistenti*, banca dati, scheda: 'D'Acquisto Salvo' (autore: Andrea Pepe). Si ricorda, inoltre, che il 19 novembre del 1943 venne fucilato a Palidoro il sergente maggiore dei paracadutisti arditi Francesco Faga per la sua attività partigiana.

<sup>93</sup> Il comandante si chiamava Dereto, era maresciallo, di Roma, del 1901, ed ex dipendente della Banca d'Italia (testimonianza di Luigi Pettinari, in: P. Aprile, "*Io avrei potuto salvarlo*", in: 'Oggi', 20 novembre 1985, n. 47, pp. 108. Cf anche: S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020, 'Rassegna dell'Arma dei Carabinieri', inserto del n. 3, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2020, pp. 20-21.

<sup>94</sup> Lettera del Comando Generale della Guardia di Finanza, V Reparto – Ufficio Storico al Prof. Pier Luigi Guiducci. Roma 14 luglio 2022. Archivio Prof. Guiducci. Fondo 'Salvo D'Acquisto'.

<sup>95</sup> Su questo punto: *Testimonianza di Vincenzo Bauco*, Banca della Memoria della Provincia di Roma. 3 maggio 2011. <https://www.youtube.com/watch?v=zIdWtg->



do è stata registrata una testimonianza. Nell'Archivio Multimediale di Storia del Territorio<sup>96</sup> si trovano varie interviste.

1. Una è stata fatta a Luigi Albertini (“*L’8 Settembre a Torrimpietra*”). Rif. ai soldati italiani che vestirono abiti civili con l’aiuto della popolazione, e alla distribuzione del pane.
2. Nella seconda parla **Carlo Ungari** (“*Il giorno dell’uccisione di Salvo D’Acquisto*”). Il 23 settembre si trovava a Palidoro con altre persone. Transitò una camionetta tedesca. I militari chiesero dove stava la polizia (*tacquero sul fatto avvenuto*). Gli venne risposto: a Torrimpietra. Poco dopo, venne visto il maresciallo della Finanza (a cavallo<sup>97</sup>) con altri quattro ufficiali. Non era informato sul dramma in corso. Una signora lo conosceva. E lo avvisò. In tal modo il militare evitò la cattura.
3. La terza intervista venne fatta al testimone oculare Gedeone Rossin (“*L’uccisione di Salvo D’Acquisto*”).
4. La quarta a Clara Valentini (“*Il racconto dei superstiti*”). La donna riferisce il racconto di coloro che sopravvissero al dramma.

### **Mattina 23 settembre. Il fermo di D’Acquisto**

Come testimoniato anche da **don Ferdinando Zedda**<sup>98</sup>, allora vicario economo presso la parrocchia di Sant’Antonio Abate a Torrimpietra<sup>99</sup>, tra le 8 e le 9 del mattino, alcuni tedeschi raggiunsero la caserma dei Carabinieri con un *sidecar*. Dovevano operare il fermo

---

QWXw. Cf anche: G. Zorzi (Ecomuseo del Litorale Romano), *Memoria. Il sacrificio del vicebrigadiere della Stazione dei Carabinieri di Torrimpietra, del 23 settembre 1943*, in: ‘Fregene’ (*online*), anno XXX, n. 243, ottobre 2017, p. 31.

<sup>96</sup> Occorre aprire il sito dell’Ecomuseo del Litorale Romano ([www.crtecomuseo.it](http://www.crtecomuseo.it)). Scorrendo la *home page* verso il basso, e cliccando sulla finestra “AMUST Archivio Multimediale di Storia del Territorio” compaiono le icone relative alla seconda guerra mondiale. Una di queste ha per titolo: “Salvo D’Acquisto un’altra (r)esistenza”.

<sup>97</sup> Il maneggio si trovava sulla via Aurelia 30.

<sup>98</sup> Don Ferdinando Zedda nacque a Fondorgianus (allora in provincia di Cagliari) il 24 dicembre 1874. Fu ordinato sacerdote nel 1899 a Cagliari. Operò a Roma. Divenne in seguito vicario economo a Torrimpietra. Nella medesima località fu parroco arciprete nel 1947. Morì a Torrimpietra nel 1950. È sepolto nel cimitero di Palidoro.

<sup>99</sup> Testimonianza di don Ferdinando Zedda. Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 7-9.

del comandante. Li ricevette Salvo D'Acquisto (sostituiva il maresciallo Monteforte). Non aveva ancora compiuto 23 anni. Tese la mano ai soldati ma questi lo colpirono duramente con il mitra.<sup>100</sup> I militari della *Wehrmacht*, in modo ultimativo, lo trasportarono con la motocarozzetta al loro Comando.<sup>101</sup> Era situato in quel momento a Palidoro, in locali requisiti. Nel frattempo i colleghi di Salvo si erano eclissati.<sup>102</sup> In tale contesto rimane significativa la testimonianza del carabiniere Di Gati che riferì quanto segue:

Seppi da mastro Attilio (*Attilio Attili, calzolaio del paese*) che mentre stava lavorando al suo desco sulla strada, aveva visto i tedeschi portar via D'Acquisto a bordo di un sidecar e di averlo sentito gridare: “Mastro Attilio, avverti gli altri di mettersi in salvo ché qui ci ammazzano tutti”.<sup>103</sup>

### ***Una sottolineatura: Tedeschi e Carabinieri***

Nel contesto fin qui delineato occorre ricordare un punto. I soldati della *Wehrmacht* ritenevano i Carabinieri non affidabili per più motivi:

1. l'Arma aveva una storia antecedente l'avvento del regime fascista (non esisteva una “dipendenza”);
2. i Carabinieri giuravano fedeltà al Re, non al Duce;
3. avevano arrestato Mussolini (26 luglio 1943)<sup>104</sup>;
4. avevano affrontato i tedeschi a Roma a Porta San Paolo.

Inoltre, sempre nella capitale, un gruppo di Allievi Carabinieri<sup>105</sup>, con il cap. Orlando De Tommaso<sup>106</sup>, aveva combattuto presso il ponte della Magliana contro le forze del III Reich (8-10 settembre 1943). In quella circostanza morirono 28 Carabinieri, altri rimasero

<sup>100</sup> Testimonianza di Vittorio Bernardi.

<sup>101</sup> I Carabinieri rimasti ripararono in altri ambienti. Su questo punto cf anche l'intervista alla prof.ssa Isabella Insolubile, RAI3, trasmissione 'Passato e presente' condotta da Paolo Mieli. 5 settembre 2021: [https://www.youtube.com/watch?v=s\\_dM2Q1KmYg](https://www.youtube.com/watch?v=s_dM2Q1KmYg).

<sup>102</sup> Testimonianza di don Ferdinando Zedda. Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 23.

<sup>103</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 34.

<sup>104</sup> Mussolini fu arrestato dai capitani dei Carabinieri Paolo Vigneri e Raffaele Aversa.

<sup>105</sup> Poi rimpiazzato dal Gruppo Squadroni Carabinieri “Pastrengo”.

<sup>106</sup> Orlando De Tommaso (1897-1943). Comandante della 4ª Compagnia Allievi Carabinieri. Caduto durante la difesa di Roma.

uccisi in più zone di Roma negli scontri con i paracadutisti tedeschi. I soldati di Berlino, inoltre, ritenevano i Carabinieri colpevoli di nascondere le armi, di renderle inservibili. Li accusavano di avvertire chi stava per essere arrestato, e di aiutare chi veniva rastrellato a fuggire. Sapevano che i membri dell'Arma non restavano inerti in presenza di fatti sanguinosi riguardanti i civili. Lo confermò anche l'episodio di Fiesole. In tale occasione, tre Carabinieri (Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti) dimostrarono il loro eroismo. Erano ricercati perché membri della Resistenza. Si trovavano in posizione protetta. Quando seppero, però, che i tedeschi – non potendoli catturare – avrebbero ucciso per rappresaglia dieci ostaggi, tornarono indietro. Si presentarono. E furono fucilati (12 agosto 1944) salvando i civili.

Il 7 ottobre del 1943, a seguito di ordine di disarmo firmato da Rodolfo Graziani (Ministro della Difesa della RSI) l'*Obersturmbannführer* Herbert Kappler<sup>107</sup>, procedette al rastrellamento e alla deportazione verso i campi di prigionia di 2000/2500 Carabinieri di Roma. Tale fatto fu il prologo alla deportazione di oltre mille ebrei avvenuta nove giorni dopo.<sup>108</sup>

### ***Mattina 23 settembre. D'Acquisto: difesa popolazione***

Arrivato a Palidoro, il vice-brigadiere subì maltrattamenti. Per i tedeschi “non aveva” mantenuto l'ordine pubblico. “Non aveva” tutelato i militari e i civili tedeschi.<sup>109</sup> Adesso, “doveva” rivelare i nominativi

---

<sup>107</sup> Herbert Kappler (1907-1978).

<sup>108</sup> A.M. Casavola, *Carabinieri tra resistenza e deportazioni. 7 ottobre 1943 – 4 agosto 1944*, Studium, Roma 2021.

<sup>109</sup> Il 10 settembre 1943 si stipulò un trattato tra il Comando Supremo tedesco nell'Italia centrale e meridionale e il primo Ufficiale di Stato Maggiore della Divisione Centauro. Il documento fu firmato, per parte tedesca, dal Capo di S.M. del maresciallo Kesselring, gen. Siegfried Westphal, e per parte italiana dal ten. col. dello S.M. Leandro Giaccone. Ai Carabinieri spettava la responsabilità di tutelare l'incolumità dei soldati e civili tedeschi, ma questo compito era svolto alle dipendenze del Comando Forze di Polizia della Città Aperta, perché i tedeschi non si fidavano completamente dei Carabinieri a motivo della loro tradizionale fedeltà al Re d'Italia.

degli “attentatori”. Salvo sostenne la tesi dell'incidente fortuito.<sup>110</sup> Non c'erano colpevoli. Non fu ascoltato. Si decise per la rappresaglia (ordinanza feldmaresciallo Kesselring; 11 settembre 1943; punti 1 e 2).

### ***Mattina 23 settembre. Rastrellamento. Torrimpietra***

Mentre Salvo D'Acquisto veniva interrogato a Palidoro, i tedeschi, come riportato nel rapporto del ten. col. comandante Bruto Bixio Bersanetti,<sup>111</sup> raggiunsero nuovamente Torrimpietra per il fermo dei Carabinieri della stazione. Nella stazione non c'era nessuno.<sup>112</sup> Venne impartito allora l'ordine di bloccare le strade intorno a Torrimpietra. Iniziò un rastrellamento. Furono fermati contadini, muratori, negozianti, ragazzi... Gli abitanti reagirono. Si verificarono momenti di disperazione. Fu inutile. Dopo il fermo di un gruppo di abitanti (*tutti maschi*) si attesero ordini dal Comando. Le direttive alla fine arrivarono. I prigionieri dovevano essere condotti nella piazzetta del borgo di Palidoro. Qualcuno, urlando, inseguì il camion oltre la curva, ma non riuscì ad andare oltre.

### ***I fermati a Palidoro***

I fermati furono trasportati a Palidoro. Fatti scendere nella piazzetta, rimasero in piedi. Interrogati in modo sommario. Controllati a vista dai militari. In un primo momento i rastrellati e la gente del posto sperarono in un mutamento della situazione. Il camion tedesco rimaneva fermo. Il vice maresciallo li aveva difesi. Loro stessi avevano ripetuto di non conoscere gli “attentatori”. Forse, chi comandava avrebbe cambiato idea pensando ad es. ad altre punizioni (*lavori forzati nelle difese antisbarco*). Si attendevano quindi delle direttive certamente dure ma (*ci si augurava*) non tragiche.

---

<sup>110</sup> Gli ordigni, o erano in dotazione ai Finanziari, o erano stati sequestrati a pescatori di frodo e poi dimenticati nell'armadio dei corpi di reato al momento dell'abbandono della Torre.

<sup>111</sup> Lettera ove si propone di concedere la medaglia d'oro alla memoria a Salvo D'Acquisto (Roma, 6 novembre 1944). Archivio Arma dei Carabinieri (Roma).

<sup>112</sup> S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020, *op. cit.*, p. 23.



*Piazzetta di Palidoro.*

*Nell'edificio di sinistra Salvo D'Acquisto subì un duro interrogatorio*

### ***Una situazione divenuta critica***

Nella piazzetta di Palidoro Salvo D'Acquisto era controllato da due militari. Tenuto separato dal gruppo dei fermati. Privo della giacca. La camicia bianca, macchiata di sangue, aveva uno strappo. Dalla testimonianza oculare di **Wanda Baglioni**<sup>113</sup> si conosce un dettaglio: pur maltrattato (*e bastonato*), il vice brigadiere mantenne un contegno calmo. Dignitoso.<sup>114</sup> Intorno alle 12:00, fu dato ordine all'autista del camion tedesco di dirigere l'automezzo verso lo spiazzo prospiciente la Torre Perla di Palidoro.

Sono comunque da registrare anche dei fatti collaterali significativi.

**Giuseppe Carinci** (alcune fonti lo nominano Carigi, circa 70enne), spazzino. A Torrimpietra tentò di scappare ma **venne ucciso** prima della cattura con una raffica di mitra.<sup>115</sup>

<sup>113</sup> Era figlia di Guido Baglioni. Abitava in una casa situata nella piazzetta di Palidoro, a sinistra della chiesa.

<sup>114</sup> S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020..., *op. cit.*, p. 23.

<sup>115</sup> Cf anche: doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 37.

**Ennio Baldassarri**<sup>116</sup> (13 anni), fu **fatto scendere** dal camion prima dell'avvio verso il luogo dell'esecuzione.<sup>117</sup>

**Angelo Amadio** fu bloccato a Palidoro. I tedeschi lo ritennero in un primo momento membro dell'Arma dei Carabinieri perché aveva un berretto sul capo relativamente simile a quello dei CC.. Dimostrò con una tessera di servizio di essere un operaio delle Ferrovie (elettricista). **Venne aggiunto** al gruppo dei condannati.

### *Gli ostaggi*

Il gruppo dei condannati (muratori, fabbri, venditori ambulanti, fornai) che, insieme a Salvo D'Acquisto, doveva essere eliminato, era formato da un nucleo di persone che qui di seguito si elenca.<sup>118</sup>

- Angelo Amadio<sup>119</sup> (18 anni); abitava allora nella zona di Palidoro. Elettricista delle Ferrovie. Fu l'ultimo testimone del sacrificio del vicebrigadiere;<sup>120</sup>
- Armando Attili, detto Nando<sup>121</sup>, muratore, coniugato, padre di Attilio (altri due figli verranno in seguito). Amico di Salvo D'Acquisto;
- Attilio Attili, muratore, figlio di Armando; Armando e Attilio Attili erano tornati a lavorare insieme come prima della guerra;
- Vittorio Bernardi, detto "Carnera"<sup>122</sup>. Fabbro e muratore. Fu obbligato a scavare con le mani la fossa perché non c'erano pale per tutti. Venne tranquillizzato da Salvo D'Acquisto;

---

<sup>116</sup> Ennio Baldassarri (1930-2015).

<sup>117</sup> Redazione, *Memoria. Morto il testimone dell'eroismo di D'Acquisto*, in: 'Avvenire', martedì 29 dicembre 2015.

<sup>118</sup> Lelenco è pubblicato anche in: Unione Italiana M.O.V.M. Salvo D'Acquisto, Reggio Calabria, 23 settembre 2009. <http://movmsalvodacquisto.blogspot.com/p/storico.html>.

<sup>119</sup> Angelo Amadio (Vaiano, 26 agosto 1926 – Roma, 30 dicembre 2007).

<sup>120</sup> Angelo Amadio: "Quella sera stessa io e altri apprendemmo dai tedeschi che il brigadiere era morto da eroe assumendosi lui la responsabilità del fatto per salvare i civili innocenti". Doc. cit. in: L. Salvia, *Gli ultimi minuti di Salvo D'Acquisto*. «Lo vidi convincere i carnefici», 'Corriere della Sera', 9 aprile 2004. Cf anche Intervista ad Angelo Amadio. In: RAI3, trasmissione 'Passato e presente' condotta da Paolo Mieli, 5 settembre 2021: [https://www.youtube.com/watch?v=s\\_dM2Q1KmYg](https://www.youtube.com/watch?v=s_dM2Q1KmYg).

<sup>121</sup> Armando Attili (nato nel 1907).

<sup>122</sup> Vittorio Bernardi, detto "Carnera". Nato a Morgiano, in provincia di Treviso (14 febb. 1908).

- Enrico Brioschi (36 anni), lavorava come fiduciario del conte Nicolò Carandini<sup>123</sup>, mentre la moglie Elena era guardarobiera. Originario del Piemonte. Era rimasto a custodia del castello di Torre in Pietra. Stava conversando con il capomastro Michele Vuerich. Videro due tedeschi spingere a pugni e calci il vicebrigadiere D'Acquisto. Poco dopo anche loro furono presi;<sup>124</sup>
- Domenico Castigliano (detto “Mimi”), ferroviere, assegnato alla stazione Torrimpietra-Palidoro;<sup>125</sup> per tutta la vita conservò la foto di Salvo D'Acquisto nel suo portafoglio;
- Rinaldo De Marchi (30 anni), muratore;
- Giuseppe Felter, muratore;
- Benvenuto Caiatto (52 anni, di Torrimpietra), padre di quattro figli. Era il più anziano del gruppo;
- Natale Giannacco, muratore;
- Oreste Mannocci, venditore ambulante di frutta di Santa Marinella;
- Sergio Manzoni, venditore ambulante di frutta di Santa Marinella;
- Vincenzo Meta (27 anni, di Maccarese), muratore. Padre di due bambini. Rientrato da poco da Bologna dopo essere scappato dai tedeschi. Lavorava con la divisa da soldato perché non aveva altro. Vicino alla sua casa abitava Vincenzo Bauco che rilascerà in seguito una testimonianza;<sup>126</sup>
- Attilio Pitton, muratore, padre di un ragazzo;<sup>127</sup>
- Fortunato Rossin, muratore, fratello di Gedeone, padre di due bambini;

---

<sup>123</sup> Nicolò Carandini (1895-1972). Imprenditore. Politico. Proprietario terriero, sostenne la bonifica di Torre in Pietra (Roma),

<sup>124</sup> Una testimonianza di Enrico Brioschi è inserita anche nell'articolo di G. Grosso, *Nostro padre salvato dai nazisti per l'eroismo di Salvo D'Acquisto*, in: 'la Sentinella del Canavese' 28 gennaio 2020. Al riguardo cf il sito: <https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2020/01/27>.

<sup>125</sup> TV2000, *Emilia Castigliano racconta la storia di suo padre, salvato da Salvo D'Acquisto*. 3 maggio 2013. Emilia Castigliano racconta la storia di suo padre, salvato da Salvo D'Acquisto – Bing video.

<sup>126</sup> *Testimonianza di Vincenzo Bauco*, Banca della Memoria della Provincia di Roma, Roma, 3 maggio 2011. <https://www.youtube.com/watch?v=zldWtg-QWXw>.

<sup>127</sup> Attilio Pitton: “Improvvisamente fummo tutti liberati eccetto il sottufficiale in parola il quale, pare, non fosse del tutto estraneo alla nostra salvezza”. Doc. cit. in L. Salvia, *op. cit.*

- Gedeone Rossin, muratore, poi gommista, fratello di Fortunato, scapolo.<sup>128</sup> Scappato da Lubiana dove prestava servizio militare come artigliere;
- Umberto Trevisiol (35 anni), muratore, padre di due bambini. Magro, capelli già bianchi;<sup>129</sup>
- Michele Vuerik (39 anni), detto “Mastro Michele”, capomastro muratore;<sup>130</sup>
- Ernesto Zuccon, fornaio. Aveva il pane in forno. Fu portato via con il camiciotto bianco infarinato<sup>131</sup>;
- Erminio Carlini, amico di Tarquinio Boccaccini;
- Gino Battaglini; padre di Gianluca Battaglini;
- Tarquinio Boccaccini.<sup>132</sup> Figlio del fattore della tenuta di Torrimpietra, Luigi Boccaccini. Amico di Salvo D’Acquisto.

### “Quello che dovevo fare l’ho fatto”

Dietro il camion dei condannati seguiva un plotone di tedeschi a piedi con pale e picconi. Arrivati sul luogo dell’esecuzione, vennero fatti scendere. Ricevettero l’ordine di scavare una fossa comune. La dinamica preludeva a una fucilazione. Al termine delle operazioni di scavo (*durate alcune ore*), D’Acquisto, attraverso un interprete (*di*

---

<sup>128</sup> Gedeone Rossin (originario di Rovigo): “Cosa successe e cosa disse al comandante non sono in grado di dire”. Doc. cit. in L. Salvia, *Gli ultimi minuti di Salvo D’Acquisto*, op. cit. Cf pure: <https://www.youtube.com/watch?v=3bwhXupeANU>. Ulteriore documentazione nel già cit. AMUST: <https://www.crtecomuseo.it/amust>.

<sup>129</sup> Umberto Trevisiol: “Con noi fu catturato anche il brigadiere della stazione di Torre in Pietra. Fino all’ultimo costui tranquillizzò noi tutti, assicurando che non v’era nulla di grave. A un certo punto fu visto confabulare, tramite l’interprete, con il comandante dei tedeschi. Cosa disse non è a mia conoscenza, ma certo è che dopo poco fummo tutti liberati”. Doc. cit. in L. Salvia, *Gli ultimi minuti di Salvo D’Acquisto*, op. cit.

<sup>130</sup> Michele Vuerik: “A un tratto vidi il carabiniere discutere con l’interprete che subito si portò dal comandante. Cosa disse non lo so, ma poco dopo fummo liberati”. Doc. cit. in: L. Salvia, op. cit.

<sup>131</sup> V.L., *Siamo vivi perché lui volle morire per noi*, in: ‘La Domenica del Corriere’, 5 aprile 1964.

<sup>132</sup> Tarquinio Boccaccini (1912-1983). Il figlio Claudio ha scritto e interpreta dal 2013 il monologo teatrale *La foto del carabiniere. La storia di Salvo D’Acquisto e di mio padre*. Questa rappresentazione, di cui è regista, la porta in scena dal 2013. <https://www.youtube.com/watch?v=jPhfGDIQOuw>.



*bassa statura*), chiese di parlare con un sottufficiale tedesco. Si **asunse la responsabilità** del tragico accaduto alla Torre.

Il militare, però, non volle assumere decisioni. Attese l'arrivo del superiore. Al rientro nella fossa, Salvo disse ad Attili:

Quello che dovevo fare l'ho fatto. Da ciò che ho detto penso che voi sarete tutti salvi. Forse è soltanto me che uccideranno... del resto, non bisogna avere paura della morte... una volta si nasce e una volta si muore. Io ho fatto tutto quello che potevo per salvarvi. E credo di essere riuscito a smuovere qualcosa. Ma ora dobbiamo aspettare che arrivi l'ufficiale che sta al Comando di Ladispoli. Questo con cui ho parlato ha detto che lui è soltanto un sottufficiale e non può assumersi nessuna responsabilità. Bisogna vedere cosa decide il loro comandante riguardo alla mia richiesta. Con questa gente non si sa mai quello che pensa.<sup>133</sup>

### *L'arrivo del tenente tedesco*

Il tenente tedesco (quasi sicuramente Hansel Feiten), giunse poco dopo. Secondo la deposizione di uno degli ostaggi sopravvissuti, “forse si era verso le sei del pomeriggio”<sup>134</sup>, “quando arrivarono due macchine davanti al casale adiacente la torre. Scesero degli ufficiali”.<sup>135</sup> “Scende il Maggiore, un uomo di mezza età piuttosto piccolo, croce di ferro al collo, stivali lucidi, monocolo e frustino”.<sup>136</sup> Un altro degli ostaggi, **Vincenzo Meta**, ha riferito ciò di cui fu testimone perché si trovava a pochi metri di distanza:

(...) L'interprete parlottò con il comandante riferendogli presumibilmente che il vicebrigadiere aveva chiesto di conferire con lui. La cosa divenne chiara perché venne fatto cenno con la mano verso Salvo D'Acquisto e subito dopo il Maggiore lo chiamò con un cenno del dito. Salvo, uscito dalla fossa, si avvicinò al comandante, dicendogli tramite l'interprete, come io stesso ho potuto sentire perché il Maggiore si era fermato a 4 o 5 metri da noi: “Se trovate il responsabile

<sup>133</sup> S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020..., *op. cit.*, p. 21. Cf anche: P. Molinari, *Salvo D'Acquisto, martire della carità*, in: ‘La Civiltà Cattolica’, quaderno 3764, anno 2007, volume II.

<sup>134</sup> *Positio*, vol. II, teste Attilio Attili, *Summarium*, p. 10.

<sup>135</sup> *Positio*, vol. II, teste Gedeone Rossin, *Summarium*, p. 202.

<sup>136</sup> Si tratta del comandante tedesco con sede a Ladispoli. Cf al riguardo: *Positio*, vol. II, teste 1, p. 10.

dell'atto di sabotaggio lasciate liberi gli ostaggi?". Alla risposta affermativa del Maggiore, Salvo soggiunse: "Il responsabile sono soltanto io" [...]. Alla risposta di Salvo D'Acquisto il comandante tedesco, evidentemente incredulo, agitò a lungo il frustino davanti al viso di Salvo D'Acquisto, quindi lo rimandò nella fossa.<sup>137</sup>

### **Testimonianze sulla morte di D'Acquisto**

Sui fatti di Palidoro esiste pure la testimonianza di **Gedeone Rossin**. Il filmato che lo riguarda è andato in onda su RAI Storia il 23 settembre 2018.<sup>138</sup> Egli rammenta in particolare il momento nel quale gli ostaggi poterono uscire dalla fossa che avevano scavato per ore. Esiste, poi, anche un secondo racconto.<sup>139</sup> Il sopravvissuto al dramma di Torre di Palidoro ricorda un dato: quando gli ostaggi furono liberati, tutti si allontanarono in fretta. Il Vice Brigadiere rimase solo. Dentro la buca. Prima di affrontare la morte (ore 17:15), sperimentò l'ora dell'abbandono. In attesa dell'esecuzione rimase accasciato. E in brevi esclamazioni faceva riferimento alla mamma.

Anche **Angelo Amadio** ha testimoniato sul momento del rilascio:

(...) all'ultimo momento, però, contro ogni nostra aspettativa, fummo tutti rilasciati eccetto il vicebrigadiere D'Acquisto. ... Ci eravamo già rassegnati al nostro destino, quando il sottufficiale parlò con un ufficiale tedesco a mezzo dell'interprete. Cosa disse il D'Acquisto all'ufficiale in parola non c'è dato di conoscere. Sta di fatto che dopo poco fummo tutti rilasciati: io fui l'ultimo ad allontanarmi da detta località.<sup>140</sup>

In tale contesto, il generale **Umberto Rocca**<sup>141</sup>, ha specificato un fatto. Quando si riuscì a recuperare la salma del vicebrigadiere si vide che lo scheletro era integro. Aveva ricevuto solo un colpo di pistola

<sup>137</sup> *Positio*, vol. II, teste Vincenzo Meta, *Summarium*, pp. 114-115.

<sup>138</sup> RAI Storia, 23 settembre 2018. <https://www.youtube.com/watch?v=3bwhXupeANU>.

<sup>139</sup> Cf il già cit. AMUST: <https://www.crtecomuseo.it/amust>.

<sup>140</sup> Sulla testimonianza cf anche: P.L. Arnell, *Le stragi compiute in Italia dai reparti tedeschi. 1943-1945*, Youcanprint Self-Publishing, Lecce 2019, p. 38.

<sup>141</sup> Direttore Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri.

allo sterno (probabilmente dallo stesso tenente tedesco), e un colpo successivo alla tempia destra.<sup>142</sup>

Il più giovane dei testimoni (*Amadio*) ha anche ricordato che D'Acquisto davanti a colui che gli stava per sparare con una pistola Luger modello P08 si era toccato con la mano sinistra il petto.<sup>143</sup>

I militari della *Wehrmacht*, dopo l'esecuzione, ricoprirono il corpo del carabiniere con il terriccio, spostandolo con i piedi. Non fu un gesto di rispetto (come qualcuno ha scritto) ma di necessità. I corpi si sarebbero decomposti, mentre i tedeschi alloggiavano proprio accanto ai giustiziati.

Comunque, il comportamento del condannato a morte aveva colpito gli stessi militari. Alcuni di loro, parlando la sera stessa con la signorina **Wanda Baglioni**, le riferirono testualmente: “Il vostro brigadiere è morto da eroe. Impassibile anche di fronte alla morte. Si è assunta intera la responsabilità del fatto per salvare la vita ai civili, i quali non facevano altro che piangere e imprecare”.<sup>144</sup>



*Alcuni dei sopravvissuti in uno dei periodici incontri presso la Torre Perla di Palidoro*

<sup>142</sup> RAI Storia, 23 settembre 2018. <https://www.youtube.com/watch?v=3bwhXupeANU>. Il generale Umberto Rocca specifica anche che il tenente tedesco da civile era un farmacista.

<sup>143</sup> RAI Storia, intervento del Generale Umberto Rocca, trasmissione *cit.* Angelo Amadio riferì pure un dettaglio: D'Acquisto era morto gridando “Viva l'Italia”.

<sup>144</sup> Wanda Baglioni rilasciò una dichiarazione al comandante della stazione CC Torrimpietra, l'11 agosto 1944. Cf Proposta per una medaglia d'oro al vice brigadiere Salvo D'Acquisto da parte del Ten. Col. Comandante Bruto Bixio Bersanetti. Documento in: S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020..., *op. cit.*, p. 24.

### *Poteva salvarsi Salvo D'Acquisto?*

Negli eventi di Palidoro colpisce il fatto che il vicebrigadiere si preoccupò fin dall'inizio di **difendere la gente del luogo senza proteggere se stesso**. Dal momento dello scoppio delle bombe a Torre Perla di Palidoro fino al fermo operato dai tedeschi il tempo fu ridotto. Salvo fu bloccato a inizio mattina. Malgrado ciò, durante il duro interrogatorio che subì a Palidoro, il giovane militare poteva difendersi in più modi:

1. accusando in modo generico un nucleo di resistenti, e inventando false piste;
2. accusando qualche singolo antifascista non individuato;
3. accusando qualche singolo antitedesco non individuato.

In tale contesto, D'Acquisto non volle inventare delle storie per non gravare sulle criticità già in atto, e perché si era reso conto che i tedeschi **“volevano subito”** delle persone da fucilare (“rap-presaglia”). Da qui la scelta, come carabiniere a capo del servizio di ordine pubblico, di **assumersi in prima persona** la responsabilità dell'accaduto.

## CAPITOLO 6

# EVENTI SUCCESSIVI ALLA MORTE DI SALVO D'ACQUISTO

La salma del giovane vicebrigadiere rimase nella fossa fino a quando un piccolo gruppo di persone la riprese. Esistevano timori riguardo a una possibile reazione tedesca. Anche l'arciprete di Palidoro era rimasto all'inizio prudente. A questo punto, fu Clara Pesamosca, con altre donne, ad assumere l'iniziativa e a recarsi presso il locale Comando tedesco. Chiese il lasciapassare per raggiungere l'area della Torre Perla al fine di dare degna sepoltura a Salvo D'Acquisto. Ottenuta l'autorizzazione, fu possibile procedere alla pietosa operazione.

---

67

### *Il recupero della salma*

Si trattò, prima di tutto, di rimuovere la poca sabbia che copriva il cadavere. Era in stato di decomposizione, e lo stesso Domenico Castigliano dovette affrontare il cattivo odore coprendosi con un fazzoletto impregnato di alcool. Poi, Clara Pesamosca entrò nella fossa. La ragazza abbracciò il corpo di Salvo e gli dette un delicato bacio. Poi, con energia, raccolse tra le sue forti braccia quei resti mortali e li depose sul terreno circostante. Salvo indossava abiti civili, pantaloni grigio chiari di flanella e una camicia chiara vistosamente macchiata di sangue dalla cintola in su. A questo punto, il ferroviere Castigliano (*cit.*) si tolse la camicia bianca e la avvolse intorno al viso del vicebrigadiere.<sup>145</sup> La salma venne coperta da un lenzuolo e deposta in una rudimentale bara di tavole di legno preparata dal facocchio<sup>146</sup> locale. Il dott. Bianchi, amministratore dell'azienda di Torrimpietra aveva fornito un carro trainato da un cavallo e una persona anziana per guidarlo. La bara venne adagiata sul carro e fu trasferita al

---

<sup>145</sup> TV2000, *Emilia Castigliano racconta la storia di suo padre, intervista cit.*

<sup>146</sup> Falegname e fabbro.

cimitero distante circa tre chilometri. Qui, il gruppo fu raggiunto dall'arciprete (che era stato preavvisato). Il sacerdote impartì la benedizione rituale. Fu poi scavata una fossa dall'uomo anziano che guidava il carro e ivi fu sepolto Salvo. Erano presenti: Clara Pesamosca, Wanda Baglioni (*cit.*), Guido Baglioni, Angelo Amadio (*cit.*)<sup>147</sup>, Caterina Nasoni, Domenico Castigliano (*cit.*), Angelo Magaglia, don Luigi Brancaccio. Dopo qualche settimana venne celebrato un rito funebre al quale parteciparono tutti i pochi abitanti del posto. Per un periodo non breve la tragica vicenda rimase nota a un numero ristretto di persone.<sup>148</sup>

### ***La notizia della morte***

Con un'Italia divisa dal fronte di Cassino e le comunicazioni interrotte, la famiglia di Salvo D'Acquisto apprese della sua morte solo un anno dopo, nell'estate del 1944. Francesco Boso, cugino della mamma di Salvo, il **5 luglio del 1944**, venuto a conoscenza del dramma, scrisse da Roma al fratello della signora Ines (*Oscar; carabinieri a Salerno*) chiedendo di informare con delicatezza i genitori della tragedia.<sup>149</sup> A questo punto, Salvatore D'Acquisto, il padre di Salvo, volle scrivere (**settembre 1944**) al Comandante Generale dell'Arma (*gen. Taddeo Orlando*) per esprimere la propria sofferenza:

Il 15 settembre<sup>150</sup> 1943, mio figlio Salvo D'Acquisto, Vice Brigadiere dei Carabinieri reali, effettivo, cadeva in Torrimpietra (Roma) dove prestava servizio, trucidato dalla barbara mitraglia tedesca, per salvare 22 ostaggi civili, che dovevano subire la sua stessa tragica sorte. Finora, malgrado lettere scritte dalla desolata madre e da uno zio, dirette alla Stazione di Torrimpietra, occupata Roma, né quel comandante, né i suoi superiori, si sono curati di rispondere per mettere la famiglia del defunto al corrente della grave disgrazia toccatagli, ed io padre, sarei ancora all'oscuro dell'orribile sciagura, se

<sup>147</sup> Intervista ad Angelo Amadio. In: RAI3, trasmissione 'Passato e presente'..., *cit.*

<sup>148</sup> Testimonianza di don Luigi Brancaccio. Doc. cit. in L. Salvia, *Gli ultimi minuti di Salvo D'Acquisto*, *op. cit.* Cf anche doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 93-95.

<sup>149</sup> S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020..., *op. cit.*, p. 22.

<sup>150</sup> La data è il 23 settembre, ma l'imprecisione nella missiva è prova della confusione del momento.

parenti non mi avessero informato un mese or sono. Quanto ciò sia edificante, lo giudichi V.E.

Avuta tale ferale notizia da parenti mi sono recato due volte in Torrimpietra ed ho appreso che il comandante della stazione dell'epoca, maresciallo Monteforte, mentre aveva dato ordine ai militari di non muoversi, egli si era allontanato.

Ho dovuto inoltre constatare che quei pochi villani della fattoria di Torrimpietra si sono appropriati di tutto l'equipaggiamento del mio povero figlio, e che nessuno si era preoccupato di ricuperarlo.

Ho dovuto io di persona sul posto interessarmi per ritrovare poche spoglie presso quell'ingrata gente, un panettiere, un ex carabiniere della fattoria Vaselli e tutto il resto dove è andato a finire?

Perché non si va a fondo per sapere dalle sue persone sopraindicate? Perché non si sono eseguite perquisizioni? Il raffronto è quanto inumano! Il povero mio figlio si è sacrificato per salvare quei villani, che lo hanno ricompensato bene! Prego V.E. che sia chiarito quanto sopra ed inoltre conoscere in che modo sarà chiusa questa grave disgrazia sofferta.

Napoli, 21 settembre 1944 (...).<sup>151</sup>

Come è attestato anche dalla lettera *cit.* il padre di Salvo (*Salvatore*) visitò per primo la tomba del figlio (agosto-settembre 1944) nel cimitero di Palidoro. In seguito, si recarono in questo luogo i coniugi D'Acquisto con il figlio Alessandro presente Wanda Baglioni (*cit.*).<sup>152</sup>

### **La tomba di Salvo D'Acquisto (1947)**

1. Al termine della guerra, la madre di Salvo – d'intesa con i suoi cari – si attivò per far trasferire il corpo del figlio dal cimitero di Palidoro a Napoli. Il suo desiderio fu accolto. L'8 giugno 1947 avvenne a Palidoro una solenne inaugurazione del monumento al giovane vicebrigadiere ucciso.
2. Subito dopo, scortata dai Carabinieri, la salma fu trasportata nella

---

<sup>151</sup> Documento cit. anche in: D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 7-9.

<sup>152</sup> Wanda Baglioni, in seguito, si sposò e il padre di Salvo D'Acquisto cercò di aiutarla a trovare un lavoro. Questa donna era sempre presente alle commemorazioni riguardanti il giovane vicebrigadiere.

città natale di Salvo. Nella stessa giornata dell'8 giugno<sup>153</sup>, di sera, il feretro arrivò a Napoli. Fu onorato in una camera ardente presso la Caserma del Comando Legione Carabinieri Campania.<sup>154</sup>

3. Il 10 giugno successivo si realizzò la tumulazione nel Sacrario dei Caduti nel Mausoleo di Posillipo.
4. In seguito, il 23 ottobre **1986**, il feretro di Salvo D'Acquisto venne traslato su un affusto di cannone nella basilica di Santa Chiara (nella prima cappella a sinistra).



*Don Luigi Brancaccio*

---

<sup>153</sup> Archivio Luce. LA SETTIMANA INCOM / 00062. Medaglie d'oro. Salvo d'Acquisto. Data: 12/06/1947. Durata: 00:00:45. Colore: b/n. Sonoro. Codice filmato: I006205.

<sup>154</sup> Ricerche del rev.do Marino Codi sdb, pubblicate in: *Salvo D'Acquisto. Storia di una vita donata*, Elledici, Leumann 1933.





12.06.1947. Cerimonia a Palidoro. La madre di Salvo D'Acquisto.  
A destra, il piccolo Alessandro D'Acquisto

5. Nel **1987** venne effettuata una ricognizione canonica della salma (*presente Alessandro, il fratello del vice brigadiere*). Nel verbale si specificano dei dati significativi:

(...) Le ossa, previo lavaggio, sono state esaminate, ed è stato ricostruito lo scheletro, legando i singoli elementi su una tavola. Dalla ricognizione, è emersa, sotto l'aspetto medico-legale, la dinamica della fucilazione dell'eroico Vice-Brigadiere dei Carabinieri. Ad un primo esame si è identificato il forame di entrata di un colpo di arma da fuoco sulla quinta costola sinistra, sulla linea emiclaveare (in corrispondenza del cuore) ed il forame di uscita sulla quinta costola destra in adiacenza alla colonna vertebrale. Il cranio presentava fenomeni di scoppio e dopo la ricostruzione si sono potuti identificare due forami di entrata tra loro adiacenti sull'osso temporale di destra e due forami di uscita sulle ossa parietali, uno a destra e uno a sinistra. La misurazione del diametro dei forami di entrata fa pensare che sia stata usata un'arma automatica con proiettili di calibro 9. La morte del valoroso carabiniere fu immediata per la gravità delle ferite al torace e al cranio, queste ultime furono inferte quando il corpo era a terra (...).<sup>155</sup>

<sup>155</sup> *Verbale della ricognizione della salma*, in: 'Bonus Miles Christi', 1, 1987, p. 35.

## La pensione straordinaria (1959)

Nel 1959 fu deciso di assegnare una pensione straordinaria ai genitori di Salvo D'Acquisto per contribuire a migliorare il loro *status* economico. Il provvedimento si attuò con la legge n. 553 del 21 luglio 1959: “*Pensione straordinaria ai genitori della medaglia d'oro Salvo D'Acquisto*”. Fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 185 del 3 agosto 1959.

MODULARIO Telegr. - 41		PROFESSOR. CURCI ISTITUTO		Mod. 30 (Ediz. 1957)	
INDICAZIONI D'URGENZA		Ricerca U.....		di tempo medio ..... prima essere nel telegramma tra 4 e 7 giorni	
Per circuito No.....		SANATORIALE PRINCIPE DI PIEMONTE		Circolo C. 41 Ufficio	
Oracolo		DESTINAZIONE		CAZIONE	
NAPOLI		ROMA		Via e indirizzi destinatario d'ufficio	
VIA BIANCHI NAPOLI					
Sano - Istituto Poligrafico dello Stato S.p.A.					
+ LIETO ANNUNZIARLE CHE CAMERA HABET OGGI APPROVATO					
UNANIMITA MIA ANZI SUA LEGGE PER SALVO D ACQUISTO PUNTO					
+ CONFERMOLE GRADITISSIMA INSERZIONE SUA ET NITTI SECONDO					
SIMPOSIO PROSSIME GIORNATE ANTIBIOTICHE AFFETTUOSITA + TRABUCCHI					

*Telegramma al prof. Glauco Curci dell'on. prof. Emilio Trabucchi.  
Annuncia l'approvazione della legge che assegna una pensione  
ai genitori di Salvo D'Acquisto*

Tale iniziativa si deve, in particolare, a una gentildonna residente a Napoli. Si tratta di **Antonietta Gioconda Trimarchi**<sup>156</sup>, coniugata con il medico Arturo Curci.<sup>157</sup> Questa, in più occasioni ricordava l'eroismo di Salvo D'Acquisto e insisteva per far ottenere un apporto economico alla sua famiglia. In tale impegno, fu sostenuta dal figlio, il prof. Glauco Curci<sup>158</sup>, il cui nome è anche legato all'antibiotico *Rifadin*. Il suo coinvolgimento nella vicenda dei genitori di Salvo

<sup>156</sup> Antonietta Gioconda Trimarchi Curci (1890-1960). Molto attiva nel mondo artistico del tempo. Scrittrice. Sostenne diversi progetti sociali. Il suo salotto divenne un circolo culturale. Esprime una sincera religiosità. Tra i suoi interlocutori si ricorda anche il francescano p. Emanuele Lombardi OFM (1914-2009).

<sup>157</sup> Prof. Arturo Curci (1892-1973).

<sup>158</sup> Dott. Glauco Curci (1922-1988).

rimase nell'ombra per volere della stessa benefattrice. Solo diversi anni dopo, l'on. prof. Ferdinando D'Ambrosio<sup>159</sup>, uno dei protagonisti della vicenda, decise di pubblicare la vera storia su una rivista.

### **1967-1973. La madre di Salvo D'Acquisto**

Il 30 settembre 1967 scese in mare, dai cantieri di Riva Trigoso, la fregata portaelicotteri "Carabiniere", terza unità navale da guerra con questo nome. Ne fu madrina la signora Ines Marignetti D'Acquisto, madre di Salvo D'Acquisto. Nel 1973, questa donna venne intervistata da una giornalista di "Oggi". Si riporta una parte dell'articolo:

A Napoli, nel quartiere Vomero da cui si domina il golfo, vive Ines D'Acquisto, madre di Salvo. Ottantenne, mente lucidissima, occhi chiari («Gli stessi di mio figlio»), mi spiega quietamente: «Di Salvo potrei dire che mi restano, oltre la tomba su cui pregare, la pensione di guerra (40.000 lire al mese) e la medaglia d'oro col soprassoldo (mezzo milione all'anno). Ma non è vero. Di Salvo mi restano l'esempio, i ricordi, le lettere e le cartoline. Un patrimonio immenso, che custodisco religiosamente.

Potrei vivere negli Stati Uniti, con mia figlia Franca, sposata nel Massachusetts; o nel Canada, con mia figlia Erminia, che è vedova, ha sei figli e dei nipotini. Potrei andare ad abitare col mio figlio minore, Alessandro, impiegato di banca a Napoli, sposato e padre di tre bambine. Invece resto qui, sola, con i ricordi di Salvo. Attendo di ricongiungermi a lui.

Decine e decine di scuole, di strade, sono state dedicate in tutta Italia al suo nome. Ho conosciuto tutti i comandanti generali dell'arma dei carabinieri, che mi invitano alle commemorazioni. Ho ricevuto e ricevuto lettere da persone amiche e sconosciute, sono stata madrina al varo della fregata *Carabiniere* e non passa anniversario senza che il comandante, gli ufficiali, l'equipaggio non mi inviino un telegramma».

La verità è che tutti vogliono bene a Salvo. «Salvo era un giovane speciale, buono e generoso, fiero, completamente dedito al dovere. Il coraggio dei forti e dei coscienti era in lui, non la spavalderia di chi presume e si getta allo sbaraglio. Il sangue non è acqua. Mio marito era un "ragazzo del Novantanove", bersagliere nella fase finale

---

<sup>159</sup> Prof. Ferdinando D'Ambrosio (1908-1996). Nacque a Caivano (Napoli). Avvocato. Docente universitario. Politico.

della grande guerra. Ho avuto due fratelli marescialli dei carabinieri. Salvo, dopo le scuole elementari e professionali, frequentò per mio consiglio l'istituto dei padri salesiani. Amava però l'azione, non l'esistenza contemplativa. Volontario diciottenne nei carabinieri, volontario ventenne in Africa Settentrionale con la sezione aggregata alla divisione "Pegaso" dell'aeronautica. Fronti della Tripolitania e della Cirenaica.

Leggiamo a caso qualche brano delle sue lettere. "17 aprile 1941. Carissimi genitori, stamane è giunto l'ordine di trasferirmi nuovamente in Cirenaica. Finalmente l'ora decisiva per la grande vittoria è suonata. Il mio morale è altissimo, sono contento di tornare nella località dove già mi trovavo". Ancora: "12 maggio 1941. Sono stato impegnato in servizio di scorta a un'autocolonna per due giorni e una notte consecutivi. Soltanto adesso ho avuto il tempo di leggere la vostra ultima lettera. Volevo spedirvi un vaglia ma qui non c'è l'ufficio postale. Stiamo avanzando, mi auguro di essere uno dei primi ad arrivare a Suez". Sì, so bene che la storia ha deciso diversamente, che non siamo mai arrivati a Suez e che abbiamo perduto la guerra. Ma io penso a Salvo, non alla storia. E lui visse quel periodo, non altri. Ancora: "13 settembre 1942. Ho trascorso una bella giornata insieme con zio Cosimo, richiamato in Africa e destinato proprio vicino al mio reparto. Vorrei trascorrere tante altre ore con lui. C'è il dovere che ci chiama e di fronte al quale non può esistere opposizione".

Più avanti: "Mi ha fatto piacere apprendere che vi è stato concesso un sussidio di 120 lire al mese. Dovreste vedere se è possibile avere gli arretrati, però senza usare cattivi modi". Un figlio perfetto.

Nell'autunno '42 Salvo, per i suoi meriti e le sue doti, venne chiamato in Italia a frequentare la scuola sottufficiali. Promosso vicebrigadiere e destinato, alla fine di dicembre, alla stazione di Torrimpietra. Da là ci scrisse che si trovava molto bene e che aveva conosciuto una brava ragazza. Tornò a casa per l'ultima volta a Ferragosto del '43. Poi venne l'armistizio, l'Italia restò divisa in due dal fronte e non avemmo più notizie. Nel luglio '44, liberata Roma, mio marito Salvatore andò a Torrimpietra con mezzi di fortuna. Tornò, mi raccontò: non volevo credere che il figlio mio fosse morto. Il 15 febbraio '45 Umberto di Savoia, luogotenente del regno, conferì la medaglia d'oro al valor militare (con "annesso soprassoldo" di 1500 lire annue) al vicebrigadiere Salvo D'Acquisto. Stava scritto: alla memoria. Nemmeno allora mi convinsi. In tempo di guerra avvengono errori incredibili. Andai io stessa a Torrimpietra, con una camionetta

che aveva al centro una bombola di gas. Qualcuno fumava, temevo che si verificasse uno scoppio. Come Dio volle, arrivammo. Parlai a lungo con Angelo Amadio, il più giovane (18 anni nel '43) e il più sveglio dei ventidue ostaggi salvati da mio figlio. Intuendo la mia incredulità, mi disse: "Signora, perché dovrei metterle questa spina nel cuore? Ho seguito fino all'ultimo la tragedia di Salvo. L'ho visto parlare con l'interprete e con il comandante tedesco, barattare la sua per le nostre vite, cadere falciato da una sola raffica gridando: 'Viva l'Italia'". Allora sì mi convinsi.

Abbracciai Giuliana, che era stata la ragazza di Salvo e che dopo la sua morte aveva messo il lutto. Parlai con le anime pie che avevano dissepolto il corpo da quella grande fossa per inumarlo nel cimitero. Il comando generale dell'arma avrebbe voluto seppellire la salma, definitivamente, sotto il monumento eretto in sua memoria a Palidoro. Ho rifiutato. Salvo l'ho voluto vicino a me, nel mausoleo di Posillipo. Posso andarlo a trovare anche ogni giorno».<sup>160</sup>

### ***Il Presidente Mattarella su Salvo D'Acquisto (2020)***

Il 15 ottobre del 2020 (1° mandato) il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

A cento anni dalla nascita del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto ricordiamo con rinnovata ammirazione e commozione lo slancio eroico del giovane Carabiniere che sacrificò la propria vita per difendere e proteggere la comunità che gli era stata affidata.

Fin da giovanissimo nelle fila dell'Arma dei Carabinieri per poter realizzare il suo ideale di giustizia e di dovere verso la Patria, Salvo D'Acquisto non esitò ad offrire la propria vita in cambio della liberazione di 22 concittadini inermi destinati al plotone di esecuzione, come accadde ad altri in tanti luoghi divenuti mestamente famosi.

Il 23 settembre del 1943, nei giorni più tragici di un conflitto mondiale che stava lacerando il Paese, il suo sacrificio ha rappresentato l'immagine più luminosa del riscatto di un popolo e di tutti coloro che anche nei giorni più oscuri non avevano mai perso la speranza. La nostra Repubblica trova fondamento su questi eroi e su coloro che hanno sofferto e lottato per la nostra libertà, il bene più prezioso a cui può aspirare un popolo, che va difeso giorno dopo giorno.

---

<sup>160</sup> L. Vincenti, "Tutta Italia ama mio eroico figlio", in: 'Oggi', 18 ottobre 1973, n. 42, pp. 130-137.

Onoriamo oggi e volgiamo lo sguardo alla figura di questo testimone autentico della libertà e del dovere, che per l'impareggiabile altruismo, la fedeltà al giuramento prestato, costituisce uno straordinario esempio e una eredità preziosa per le giovani generazioni.



23.9.2002. Il Presidente Ciampi (a destra) saluta Alessandro D'Acquisto (a sinistra), fratello di Salvo, nel 60° anniversario del suo sacrificio.  
Al centro, il Rabbino Capo di Roma Elio Toaff

## CAPITOLO 7

# IL PROCESSO CANONICO DI BEATIFICAZIONE

Nel novembre del 1983 fu istruito il processo di beatificazione di Salvo D'Acquisto. La fase diocesana venne aperta presso il tribunale ecclesiastico dell'Ordinariato militare d'Italia che si fece attore della causa. L'inchiesta ebbe termine nel novembre del 1991. Fu convalidata due anni più tardi. La *Positio*, in due volumi, fu consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi il 17 gennaio 1996. Tenuto conto di un contesto segnato da due piani distinti, quello del martirio e quello dell'eroicità delle virtù, venne richiesta un'indagine suppletiva.

---

77

### *Fasi del processo canonico*

Si voleva, in tal modo, accertare il martirio per *testimonium caritatis heroicis* ("in base all'eroica testimonianza della carità"). Questa forma di martirio è una nuova possibilità concessa da san Giovanni Paolo II. Venne applicata per la prima volta in occasione della canonizzazione (1982) del religioso p. Massimiliano Kolbe (*Frati Minori Conventuali*).<sup>161</sup> In tale occasione si rivolse attenzione a una forma di martirio legato agli atti eroici e di pietà operati durante l'occupazione tedesca in Europa.

Nel 1999 fu presentato un terzo volume della *Positio*.<sup>162</sup> Nel 2007, la Congregazione espresse parere sospensivo sulla possibilità

---

<sup>161</sup> P. Massimiliano Maria Kolbe (Zduńska Wola, 8 gennaio 1894 – Auschwitz, 14 agosto 1941; Santo). Si offrì di prendere il posto di un padre di famiglia, destinato al bunker della fame nel lager di Auschwitz.

<sup>162</sup> Congregatio de Causis Sanctorum, *Beatificationis Servi Dei Salvii D'Acquisto [1920-1943] Positio super vita, martyrio et fama martyrii. Positio Suppletiva*, Romae, 1999, 43.

di dichiarare martire D'Acquisto. Però, l'11 luglio del 2017, Papa Francesco ha firmato una Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio*, dal titolo: *Maiorem hac dilectionem*.<sup>163</sup>

Il Pontefice, esprimendo la consapevolezza che "(...) sono degni di speciale considerazione quei cristiani che, seguendo più da vicino le orme e gli insegnamenti del Signore Gesù, hanno offerto volontariamente e liberamente la vita per gli altri ed hanno perseverato fino alla morte in questo proposito", ha introdotto "l'offerta della vita" come "nuova fattispecie dell'iter di beatificazione e canonizzazione, distinta dalle fattispecie sul martirio e sull'eroicità delle virtù".<sup>164</sup> Attualmente, la causa di beatificazione sta seguendo l'orientamento tracciato dal Magistero di Papa Francesco.<sup>165</sup>

### *I Papi e Salvo D'Acquisto. Beato Paolo VI*

Sabato, **13 giugno 1964**, il beato Paolo VI<sup>166</sup>, fece un discorso all'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo. In tale occasione ricordò anche la figura di Salvo D'Acquisto. Si riporta il passaggio principale:

(...) Noi, che militari non siamo e che siamo estranei ad una professione che fonda, come la vostra, nella forza armata la sua caratteristica qualifica, Noi Ci chiediamo la ragione di questa Nostra stima e di questa Nostra affezione, che fanno propria la simpatia e la fiducia, di cui la Nazione vi circonda; e non duriamo fatica a scoprire tale ragione nelle virtù, che in particolare modo distinguono la vostra milizia, come il senso dell'onore, e ancor più quello

---

<sup>163</sup> La frase completa è: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15, 13).

<sup>164</sup> "Art. 2. L'offerta della vita, affinché sia valida ed efficace per la beatificazione di un Servo di Dio, deve rispondere ai seguenti criteri: a) offerta libera e volontaria della vita ed eroica accettazione *propter caritatem* di una morte certa e a breve termine; b) nesso tra l'offerta della vita e la morte prematura; c) esercizio, almeno in grado ordinario, delle virtù cristiane prima dell'offerta della vita e, poi, fino alla morte; d) esistenza della fama di santità e di segni, almeno dopo la morte; e) necessità del miracolo per la beatificazione, avvenuto dopo la morte del Servo di Dio e per sua intercessione."

<sup>165</sup> Tra diversi contributi cf anche: G. Bonicelli, *Salvo D'Acquisto martire di carità*, Velar, Gorle (BG) 2015, pp. 52-61.

<sup>166</sup> Paolo VI (1897-1978; Beato). Il suo pontificato durò dal 1963 alla morte.



del dovere, l'obbedienza, la fedeltà, il coraggio, la bontà anche e il sacrificio soprattutto.

Esempi, come quelli di **Salvo D'Acquisto**, non ci sono ignoti, e Ci dicono a quale grado d'eroismo sappia giungere la vostra dedizione all'altrui servizio e all'altrui protezione. Virtù grandi, virtù magnanime, virtù che affondano le loro radici nella più nobile ed umana tradizione romana e nella più connaturata e generosa educazione cristiana, e assicurano in mirabili esempi a dire ancor oggi qual è e quale dev'essere il cuore del nostro popolo (...).<sup>167</sup>

### **San Giovanni Paolo II ricorda D'Acquisto (2001)**

Il 9 aprile 1983, il Papa san Giovanni Paolo II<sup>168</sup> visitò la Scuola Alievi Carabinieri (via Legnano, Roma). In tale occasione disse:

(...) Voglio anche dirvi il mio apprezzamento per l'attività da voi esercitata.

Sono universalmente note le qualità che vi contraddistinguono: fedeltà allo Stato, dedizione al dovere, spirito di servizio. Sono virtù che rendono giustamente popolare il vostro Corpo, e delle quali dovete sempre dimostrarvi degni testimoni.

So, comunque, che già avete avuto modo di provarle ampiamente nella lunga e gloriosa storia dell'Arma. Più volte, e anche in anni recenti, i Carabinieri hanno pagato di persona, e con la stessa vita, l'attaccamento al loro ideale, manifestando così un altruismo, una generosità, uno spirito di sacrificio, che ai nostri giorni sembrerebbero cosa rara. Mi piace citare, a questo proposito, l'**eroico comportamento del vice brigadiere Salvo D'Acquisto** durante il secondo conflitto mondiale, luminoso esempio di abnegazione e di sacrificio: ma so che molti altri non sono stati e non sono da meno. Questi sono esempi che rifulgono al di sopra di ogni interesse di parte e si impongono non solo al rispetto, ma anche all'ammirazione e alla riconoscenza di tutti. E io oggi vorrei anche farmi interprete di un diffuso sentimento, ringraziando voi e tutti i vostri colleghi per quanto fate, spendendovi instancabilmente in favore di una vita più sicura e più umana nella diletta Nazione italiana.<sup>169</sup>

---

<sup>167</sup> Beato Paolo VI, discorso all'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo. Città del Vaticano, sabato, 13 giugno 1964.

<sup>168</sup> Giovanni Paolo II (1920-2005; Santo). Il suo pontificato durò dal 1978 alla morte.

<sup>169</sup> V. Pignoloni, *Ancora oggi un simbolo*, in: 'Il Carabiniere', marzo 2005.

Lunedì **26 febbraio 2001** D'Acquisto venne nuovamente ricordato dal Pontefice in un discorso in Vaticano ai Carabinieri del Comando Provinciale di Roma. In quella circostanza, dopo aver ringraziato l'Arma per il servizio svolto anche in occasione dell'Anno Santo (2000), il Papa aggiunse delle sottolineature significative.

Disse che i valori dell'Arma

affondano le loro radici in tradizioni umane e cristiane, che richiedono di essere costantemente alimentate mediante l'impegno individuale e comunitario. I credenti sanno di essere chiamati a tale impegno in virtù di quella vocazione alla santità, che è rivolta a tutti. Santità significa, infatti, vivere pienamente le virtù evangeliche nelle concrete situazioni in cui ci si trova.

La storia dell'Arma dei Carabinieri dimostra che si può raggiungere la vetta della santità nell'adempimento fedele e generoso dei doveri del proprio Stato. Penso, qui, al Vostro Collega, il **vicebrigadiere Salvo D'Acquisto**, medaglia d'oro al valore militare, del quale è in corso la causa di beatificazione.<sup>170</sup>

### ***Papa Francesco***

La Chiesa ha poi, in continue iniziative, ricordato la figura del vicebrigadiere ucciso a Palidoro. Si può qui ricordare ad esempio il libro del vescovo Vincenzo Pelvi dal titolo: *Testimoni della Fede nel mondo militare*.<sup>171</sup> La cronaca riporta anche l'udienza di Papa Francesco<sup>172</sup> (**6 giugno 2014**) ai partecipanti all'incontro dell'Arma dei Carabinieri, nel bicentenario di fondazione.

In tale occasione il Pontefice affermò tra l'altro:

(...) Cari Carabinieri, la vostra missione si esprime nel servizio al prossimo e vi impegna ogni giorno a corrispondere alla fiducia e alla stima che la gente ripone in voi. Ciò richiede costante disponibilità, pazienza, spirito di sacrificio e senso del dovere. Nel vostro lavoro siete sostenuti da una storia scritta da fedeli servitori dello Stato che hanno onorato la vostra Arma con l'offerta di sé stessi... – Questi,

---

<sup>170</sup> Giovanni Paolo II (san), *Agli Ufficiali e i Carabinieri del Comando Provinciale di Roma*, 26 febbraio 2001. Cf al riguardo: <https://www.vatican.va>.

<sup>171</sup> V. Pelvi, *Testimoni della Fede nel mondo militare*, Edizioni Annus Fidei, Roma 2013.

<sup>172</sup> Papa Francesco (nato nel 1936). Il suo pontificato è iniziato nel 2013.

ricordiamoli in questo momento, col cuore, con la preghiera e con il silenzio. (*silenzio*) – ... con l'adesione al giuramento prestato e il generoso servizio al popolo.

**Pensiamo al servo di Dio Salvo d'Acquisto**, che a 23 anni, qui vicino a Roma, a Palidoro, ha spontaneamente offerto la sua giovane esistenza per salvare la vita di persone innocenti dalla brutalità nazista. Nel solco di questa lunga tradizione, proseguite con serenità e generosità il vostro servizio, testimoniando gli ideali che animano voi e le vostre famiglie, che sempre sono al vostro fianco (...).<sup>173</sup>

### *Perché un processo di beatificazione?*

Esistono vari fatti che hanno motivato un percorso di possibile beatificazione di Salvo D'Acquisto. Nel periodo in cui il vicemaresciallo operò a Torrimpietra si riscontrano dei dati:

1. Le deboli e confuse direttive politico-militari legate all'8 settembre generarono degli oggettivi disorientamenti, anche per il fatto che mutò radicalmente il comportamento tedesco (gli italiani erano considerati dei traditori).<sup>174</sup>
2. Più militari lasciarono le loro divise per evitare di trovarsi coinvolti nelle strategie germaniche e nel sostegno alla Repubblica Sociale Italiana. Si ricorda, al riguardo che il generale Rodolfo Graziani<sup>175</sup>, tra il 1943 e 1944 firmò diversi bandi di richiamo alle armi delle classi dei nati negli anni 1923, 1924, 1925. Richiamò in seguito le classi 1920, 1921 e 1926 – **minacciando di morte** i renitenti – e infine anche le classi 1916 e 1917.
3. Le popolazioni residenti in territori ancora controllati dai nazisti e dai repubblicani subirono tragedie difficili da scordare. Si pensi, ad es., al già *cit.* eccidio di Boves (Cuneo).
4. Si accentuò la persecuzione antiebraica che condusse alle depor-

---

<sup>173</sup> Papa Francesco, *Ai partecipanti all'Incontro dell'Arma dei Carabinieri, nel bicentenario di fondazione*, 6 giugno 2014. Cf al riguardo: <https://www.vatican.va>. Sul processo di beatificazione di Salvo D'Acquisto cf anche: R. Farina, *Basta passo di gambero per il Servo di Dio Salvo D'Acquisto*, in: 'Liberio' (quotidiano), 19 gennaio 2022.

<sup>174</sup> Cf anche: R. De Felice, *Mussolini l'alleato* II, Einaudi, Torino 2020.

<sup>175</sup> Generale Rodolfo Graziani (1882-1955). Nella Repubblica Sociale Italiana fu ministro della Difesa Nazionale (dal 6 gennaio 1944: Ministero delle Forze Armate).

tazioni in lager di sterminio.<sup>176</sup> A Roma, alle 5:15 del 16 ottobre del 1943 ebbe inizio il rastrellamento di più di mille ebrei. Si attivarono contatti ufficiali e ufficiosi per bloccare l'iniziativa, mentre un numero non debole di persone riuscì a sottrarre alla morte centinaia di ebrei.<sup>177</sup>

5. La gente del tempo, specie quella delle campagne si trovò a gestire una vita quotidiana segnata da privazioni (incominciando dai generi di prima necessità), da povertà (non era facile ad es. trovare un paio di scarpe), da malattie<sup>178</sup>, e da soprusi (controlli improvvisi, requisizioni, arresti, internamenti, lavori forzati nelle linee di difesa tedesche).
6. La presenza dei Carabinieri servì a mantenere un equilibrio, una tutela, in realtà territoriali deboli, instabili, segnate pure da vicende critiche (furti, mercato nero, delazioni).<sup>179</sup>
7. In più casi, diversi militari italiani scelsero di sostenere la Resistenza. La loro presenza si rivelò molto utile. Si pensi, ad es., alle "Quattro giornate di Napoli" (27-30 settembre 1943<sup>180</sup>). Tale ridistribuzione di energie a sostegno di una guerra clandestina, lasciò in taluni casi una diminuita presenza in zone isolate, agricole, poco frequentate, ignorate dai potenti del tempo. La presenza di Salvo D'Acquisto aiutò a sopperire alle esigenze del tempo.

---

<sup>176</sup> L. Picciotto, *Il libro della memoria: gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 1991.

<sup>177</sup> Cf anche: P.L. Guiducci, *I Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina e gli Ebrei perseguitati nel 1943-1944*, in: 'Storico.org', sito online, febbraio 2020. *Id.*, *Il Terzo Reich contro Pio XII*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013. *Id.*, *Tutti gli ebrei del maresciallo Lucignano*, in: 'Avvenire', 15 maggio 2019.

<sup>178</sup> Cf anche: A. Missiroli, *La malaria nella zona di Maccarese*, 24 gennaio 1947, ACS, MS, ISS, Laboratorio di Parassitologia, b. 6, fasc. 19, sottofasc. "Maccarese: difesa antimalarica".

<sup>179</sup> Tra i molti studi cf anche: A. Neosi, *Carabinieri: rimasti al proprio posto per difendere la popolazione*, in: 'Report Difesa', portale di informazione online, 10 febbraio 2022

<sup>180</sup> Cf anche: G. Aragno, *Le Quattro Giornate di Napoli. Storie di antifascisti*, Intra Moenia Editore, Napoli 2017.

### *(segue) Il valore di un 22enne*

È solo studiando tale contesto, in ogni aspetto, che si può comprendere il **valore di un 22enne** (vicino al nuovo compleanno) che pur informato sugli accadimenti del tempo:

1. poteva fuggire e non fuggì (come fecero altri) per non abbandonare la povera gente a lui affidata;
2. difese i Carabinieri che in quel momento comandava (non trovati dai tedeschi perché riparati altrove);
3. difese in due occasioni l'innocenza degli abitanti del territorio di sua competenza (interrogatorio, e interazione a Torre di Palidoro);
4. non difese se stesso con qualche accorgimento improvvisato;
5. assunse in prima persona la responsabilità dei fatti accaduti nella Torre di Palidoro, consentendo la liberazione di 22 ostaggi.

A questo punto, tenendo conto di quanto in precedenza annotato, non è debole affermare che:

1. si è in presenza di una offerta della propria vita *propter caritatem* (a motivo della carità);
2. si riconosce una **speciale configurazione a Cristo**, e un corrispondente dono dello Spirito che la sostiene e la rende possibile;
3. si è in presenza di una situazione ove da parte dell'uccisore non vi è nemmeno l'intenzione di agire *in odium fidei*, ma semplicemente per una tale mancanza di umanità, che arriva a sfigurare completamente in lui l'immagine di Dio;
4. in tale contesto, la testimonianza dell'**offerta della vita per amore** è prima di tutto la via per dimostrare che la fede in Cristo ridona all'uomo tutta la sua dignità, capace di dire una parola nuova anche a chi è ormai divenuto insensibile alla stessa percezione della presenza di Dio.



*6 giugno 2014. Piazza San Pietro – Roma.  
Carabinieri che ascoltano l'omelia di Papa Francesco*

## CAPITOLO 8

# I FILM ITALIANI E SALVO D'ACQUISTO

Nel 1949 uscì un film dal titolo: “La fiamma che non si spegne”. Il regista fu Vittorio Cottafavi. Il soggetto venne tratto dal romanzo *Itala gens* di Navarra Viggiani, che ricorda per certi aspetti la storia di Salvo D'Acquisto. Seguì poi nel 1975 il film “Salvo D'Acquisto”, interpretato da Massimo Ranieri. Venne diretto da Romolo Guerrieri. E ancora, nel 2003, la RAI mise in onda una miniserie televisiva sul sacrificio di Salvo D'Acquisto. Regista: Alberto Sironi. Autori del soggetto: Pietro Calderoni, Gualtiero Rosella, Laura Bruni. Autori della sceneggiatura: Pietro Calderoni, Gualtiero Rosella. Beppe Fiorello interpretò Salvo D'Acquisto. Tale iniziativa, sul piano storico, presenta diversi aspetti da correggere.

---

85

### *Cancellata una testimonianza*

1] Nella miniserie *cit.*, la scena di un rapporto sessuale tra “D'Acquisto” e una donna presentata come “fidanzata”, induce lo spettatore a pensare all'esistere di una relazionalità vissuta nella più totale intimità. Ciò è stato inventato dagli autori. Non sono state consultate le fonti. E soprattutto è stata **cancellata** la testimonianza di una giovane: **Giuliana Di Censi**.<sup>181</sup>

È corretto, quindi, riportare le sue parole (confermate anche da un'intervista):

I miei genitori erano a conoscenza della simpatia che Salvo aveva verso di me. E poiché lo ritenevano un bravo giovane, non avevano difficoltà che frequentasse la nostra casa. Entrando in casa si fermava a conversare con quanti erano presenti, me compresa. Le visite

---

<sup>181</sup> Giuliana Di Censi, penultima figlia del casellante della stazione ferroviaria locale. Quando Salvo D'Acquisto fu ucciso non era a Palidoro. In seguito si sposò, ebbe due figli, e visse a Guidonia.

non si protaevano più di un'ora. Pure se era una simpatia reciproca, questa non è stata mai esternata. La conversazione si svolgeva sempre alla presenza di qualcuno dei familiari e nel saluto ci si limitava alla stretta di mano. Non siamo mai usciti da soli fuori casa.<sup>182</sup>

### ***L'importanza dei contatti con i ferrovieri***

2] La miniserie *cit.* non chiarisce inoltre un fatto importante: per Salvo e per i suoi Carabinieri l'interazione con il personale della stazione ferroviaria era allora molto importante perché i dipendenti delle Ferrovie erano i primi a ricevere in consegna la posta per la caserma dell'Arma. Lamicizia di D'Acquisto con il casellante (Angelo, *cit.*) e con un ferroviere (Domenico Castigliano, *cit.*) si rafforzerà quando anche il ferroviere verrà trasportato sul luogo dell'esecuzione. E sarà, in seguito, proprio questo ferroviere a partecipare con pochi altri all'esumazione della salma del carabiniere ucciso per ripulirla e trasportarla nel cimitero di Palidoro.

### ***Ignorata la vita di fede***

3] Salvo non era un uomo privo di fede.<sup>183</sup> La formazione che ricevette lo educò ai valori umani e cristiani. Egli partecipava alle celebrazioni dell'Eucaristia e si comunicava. È significativa al riguardo la testimonianza di mons. Giacomo Loreti. Nel 1943 era vice parroco della chiesa di Nostra Signora di Guadalupe (Monte Mario). Inoltre, assisteva spiritualmente soldati della Divisione 'Sassari' (ospitati da contadini) e Carabinieri della Legione 'Legnano'. Questa è la sua testimonianza:

Ricordo che in uno di quei giorni (1943, ndr) incontrai a Malagrotta un Carabiniere (...). Mi disse di chiamarsi Salvo D'Acquisto e mi spiegò che quella era la sua zona di servizio. Avendolo esortato ad essere preparato spiritualmente per il grave rischio che si correva in quei momenti di sbandamento e di occupazione, mi rispose che lui diceva sempre le preghiere la mattina e la sera e il Rosario come gli aveva insegnato la mamma. Soggiunse poi: "E mi confesso spesso". Pochi

---

<sup>182</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 64. Cf anche: G. De Stefano, "La nostra storia d'amore finì ancor prima di incominciare", in: 'Oggi', 8 ottobre 2003, p. 115.

<sup>183</sup> M. Roncalli, *Anniversario. Salvo D'Acquisto, una vita forgiata nella fede*, in: 'Avvenire', mercoledì 14 ottobre 2020.



giorni dopo lo incontrai nell'agro verso le 10 di mattina e gli chiesi: "Come va?". Mi rispose: "Non c'è male. Soltanto volevo fare la Comunione, ma non sempre trovo il sacerdote". Gli dissi che portavo con me il Santissimo Sacramento (...). Si mise subito in ginocchio molto naturalmente e dopo aver pregato insieme ricevette l'Eucaristia.<sup>184</sup>

### ***Le SS non operarono a Palidoro***

4] I militari tedeschi presenti a Palidoro non facevano parte delle *Schutzstaffel* (SS). Erano parte di una formazione di paracadutisti con sede a Ladispoli.

### ***D'Acquisto non disse di essere il colpevole***

5] In quanto tutore dell'ordine, Salvo non affermò di essere il colpevole. Si assunse piuttosto la responsabilità dell'accaduto.

### ***Non c'era un secondo carabiniere***

6] Tra i condannati che raggiunsero la Torre di Palidoro non fu presente un secondo carabiniere. Il colloquio tra i "due carabinieri" che scavano la fossa è stato inventato.

### ***Non c'era un sacerdote***

7] Nel gruppo dei fermati non c'era un sacerdote. Sia l'arciprete di Palidoro, sia il parroco di Torrimpietra erano in quel momento in altra zona.

### ***Non è vero che i tedeschi rispettarono il grado di D'Acquisto***

8] Non è vero che i tedeschi dissero a Salvo di non scavare, in considerazione del suo grado. Al contrario, i militari non solo non rispettarono il suo grado ma lo percossero.

### ***È inventata la figura del podestà fascista***

9] È frutto di fantasia la figura del podestà fascista che, giunto per impedire la fucilazione degli ostaggi, si allinea alla volontà dei tedeschi.

---

<sup>184</sup> Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 43.

***Non ci fu presenza di popolazione***

10] Nessun abitante di Palidoro e di Torrimpietra poté assistere al dramma in corso presso la Torre Perla di Palidoro. Chiunque si avvicinava era respinto duramente dai militari tedeschi.

***Salvo non venne ammazzato da un plotone***

11] Salvo D'Acquisto non venne ucciso con una mitragliatrice, ma con un colpo di pistola allo sterno, a cui fece seguito un colpo alla tempia.

***Nessuno poté avvicinarsi alla salma***

12] I paracadutisti, dopo l'esecuzione, non fecero avvicinare la gente del luogo per vedere la salma di D'Acquisto.

## CAPITOLO 9

# LA RICERCA STORICA IN GERMANIA

Con riferimento alla vicenda del Vice Brigadiere dei CC Salvo D'Acquisto sono state svolte ricerche anche in Germania. In particolare è stato contattato il Prof. Carlo Gentile. Questo studioso lavora presso il *Martin-Buber-Institut für Judaistik, Universität zu Köln*. In Italia è noto anche per l'opera: *I crimini di guerra tedeschi in Italia*. Per tale motivo gli sono state rivolte delle domande alle quali ha risposto puntualmente

### ***La lettera del Prof. Gentile al Prof. Guiducci (2022)***

Con una lettera datata 3 agosto 2022, il Prof. Gentile ha chiarito una serie di punti di particolare interesse a livello storico. Si riporta qui di seguito il testo completo della missiva.

Gentile Professor Guiducci, entro subito nel merito del Suo quesito. Il dato estratto dal mio database<sup>185</sup> si rifà a un bollettino della situazione militare del 23 settembre 1943 inviato del comando supremo tedesco in Italia (Obebefehlshaber Süd, quindi il feldmaresciallo Kesselring) all'Alto Comando dell'Esercito (Oberkommando des Heeres/OKH) intorno alle 5 del mattino (05:15) del 24 settembre 1943. Il testo originale dice che a causa di un atto di sabotaggio accaduto nell'area di competenza della 2a Divisione Paracadutisti (2. Fallschirmjäger-Division) ci sono stati tre feriti. Come misura di rappresaglia (Sühnemassnahme), sono stati passati per le armi degli italiani. Le invio in allegato le scansioni dei documenti originali. Il brano citato lo troverà in fondo al foglio 234 e all'inizio del foglio 235. L'indicazione "Torre di Palidoro" è una mia interpretazione, per questo è in parentesi quadre e ci sono dei punti interrogativi. Tenga

---

<sup>185</sup> Al Prof. Gentile erano state chieste delucidazioni riguardanti un suo riferimento alla vicenda di Salvo D'Acquisto.

presente che il dato è stato tratto da un mio database che uso come strumento di lavoro non destinato ad essere pubblicato.

Comunque, nel mio studio *“I crimini di guerra tedeschi in Italia”*, nell'attuale edizione tascabile (Einaudi 2022), troverà il riferimento alle pp. 98 e 99. Le note di riferimento sono la n. 44 e 45 e si trovano a p. 212.

Le riporto qui per comodità il brano e le due note:

Il 23 settembre, in seguito al ferimento di tre soldati in un'azione di sabotaggio, furono fucilati per rappresaglia «alcuni italiani». La fonte non è molto esplicita, ma è verosimile che vi si faccia riferimento all'uccisione del giovane sottufficiale dei Carabinieri Salvo d'Acquisto, passato per le armi quel giorno a Torre di Palidoro, una località costiera a nordovest di Roma. Secondo la tradizione, Salvo d'Acquisto si attribuì ogni responsabilità per il presunto sabotaggio (in realtà si era trattato di un semplice incidente) nel tentativo di salvare la vita a 22 civili che rischiavano la fucilazione.

E qui le note:

Nota no. 44: “BA-MA, RH 2/649, Ia-M 23 settembre 1943; GTDW, vol. VIII, 23 settembre 1943.” [GTDW è un'altra abbreviazione del titolo e corrisponde a GTB. 20 anni fa usavo GTB, poi ho preferito GTDW, più completa e precisa].

Nota no. 45: Salvo D'Acquisto è un'icona della resistenza cattolica. Il processo canonico per la sua beatificazione è in corso di esame in Vaticano. Sulla mitizzazione del suo personaggio vedi Portelli [1999], pp. 318-22.

Alcune testimonianze coeve sulla morte del carabiniere si leggono in proced. n. 165/B/95 del Trib.Mil. di Roma. Responsabile per l'uccisione del giovane sottufficiale fu con buona probabilità il battaglione paracadutisti del capitano Gerhart Schirmer, allora di presidio in quella zona.

Una prova concreta del collegamento tra il battaglione e il carabiniere non c'è, ma grazie a un altro documento sappiamo che l'unità del capitano Schirmer il 23 settembre 1943 si trovava a Torre di Palidoro, dove in quelle ore arrestò un gruppo di giovani e li utilizzò come manodopera coatta per lavori di sterro.

Ai primi di ottobre, dopo che tre dei giovani si erano dati alla fuga, altri tre furono fucilati per rappresaglia, vedi Trib. Mil. di Roma, proced. n. 2098/94 contro Feiten Hansel [sic], posta da campo L 52261 [=II. Btl. (5.-8. Kp.) Fallschirmjäger-Rgt. 5].

Le abbreviazioni nel database si riferiscono ai documenti usati.

BA-MA significa Bundesarchiv-Militärarchiv, l'archivio militare federale di Friburgo.

RH 2 al fondo dell'OKH e 649 è il numero del fascicolo che contiene il documento citato, che a ogni buon conto le invio in allegato.

GTB si riferisce a: Mehner, Kurt (a cura di), *Die geheimen Tagesberichte der Deutschen Wehrmachtführung im Zweiten Weltkrieg 1939-1945*, 12 vol., Biblio-Verlag, Osnabrück, 1984-1995. Qui si tratta del vol. 8, dove al 23 settembre 1943 è riportata la stessa notizia.

Il fatto che siano riportati tre feriti, in contraddizione con quanto riportato dai testimoni italiani, non vuole dire molto. Errori anche nei documenti tedeschi non sono rari e comunque il documento fotografa la situazione a un dato momento. Se uno dei feriti successivamente è morto non viene necessariamente riportato.

Le mie ricerche nei registri delle perdite della *Wehrmacht* non hanno avuto esito positivo. Devo ammettere tuttavia, che la mia ricerca non è stata particolarmente ostinata, dovendo scrivere un libro che tratta dell'intera penisola italiana. Un riesame mirato della documentazione da parte di uno storico con le conoscenze specifiche potrebbe apportare nuovi elementi.

Il problema, come per molte vicende legate a quel particolare periodo storico, è che spesso non si è indagato sui documenti originali. Nel caso del brigadiere Salvo D'Acquisto, mi sembra di ricordare – perdoni che non ho la mente fresca e che sono diversi anni che ho svolto le mie indagini – che tutto si basa su testimonianze orali o voci raccolte tra i sopravvissuti. Come dicevo, una nuova ricerca potrebbe apportare nuovi elementi e certezze.

Spero di esserLe stato utile con queste mie brevi note sul filo dei ricordi di ricerche condotte oltre 10 anni fa. Con viva cordialità  
Suo  
Carlo Gentile.<sup>186</sup>

---

<sup>186</sup> Dr. Carlo Gentile, Martin-Buber-Institut für Judaistik, Universität zu Köln. Albertus-Magnus-Platz 50923 Köln. Tel. +49 221 470 4435 Fax +49 221 470 5065. <http://uni-koeln.academia.edu/CarloGentile>.



## QUALCHE NOTA DI SINTESI

Con il trascorrere del tempo, diversi autori (Molinari, Gumpel, Lombardi, Arcuri, Fida, Guiducci *et al.*) hanno rinnovato un'attenzione verso la figura e la vicenda di Salvo D'Acquisto. Si è voluto comprendere meglio il contesto storico, le fonti, i personaggi, e l'episodio sanguinoso avvenuto a Torre Perla di Palidoro. Al riguardo, si riportano qui di seguito alcune annotazioni.

### *I contesti che non appartengono a D'Acquisto*

Per i motivi più diversi, la figura di Salvo D'Acquisto è stata inserita in contesti **che non gli appartengono**.

1. Da una parte è stato presentato come un *eroe della Repubblica Sociale Italiana*. Si pensi, ad esempio, alle affermazioni dell'Istituto Storico della Fondazione RSI<sup>187</sup>, a quelle della pubblicazione *online* TrentinoLibero.org.<sup>188</sup>, e al libro di Bruno Tomasich “*Una Repubblica Sociale*” (Europa Edizioni, Roma 2021).
2. In altri casi, il vicebrigadiere è fatto conoscere come un *eroe della Resistenza*. L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia lo ha collocato tra gli uomini della Resistenza<sup>189</sup>. Il Centro Studi della Resistenza lo ha inserito nelle sue schede.<sup>190</sup> Riferimenti a Salvo si trovano nel libro di Alberto Leoni e di Stefano Contini, dal titolo: *Partigiani cristiani nella Resistenza. La storia ritrovata (1943-*

---

<sup>187</sup> Fondazione RSI Roma: Salvo D'Acquisto (fondazionersi-roma.blogspot.com).

<sup>188</sup> S. Stancanelli, *Salvo D'Acquisto, eroe della R.S.I.* In: <https://www.trentinolibero.it>. Verona, 6 marzo 2016.

<sup>189</sup> *Donne e Uomini della Resistenza: Salvo D'Acquisto* (anpi.it). Cf anche: T. Calì, *Il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto: vittima del dovere, eroe della Resistenza, martire della carità*, In: 'Archivio italiano per la storia della pietà', XXXII, 2019, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 137-173.

<sup>190</sup> <http://www.storiaxxisecolo.it/Resistenza/resistenza20.html>.

1945), Ares, Milano 2022. Da non dimenticare poi il testo di Roberto Uttaro: *Italicoblio. Voci e gesta del Risorgimento e della Resistenza* (Passerino Editore, Gaeta 2022) e il sito dell'Associazione Nazionale Combattenti FFAA. Regolari Guerra di Liberazione.<sup>191</sup>

3. Non sono poi mancati confronti tra la tragica vicenda legata al sacrificio di Salvo D'Acquisto e l'attentato dei partigiani a Roma, in *via Rasella* (23 marzo 1944), contro il *Polizeiregiment "Bozen"* (a cui seguì l'eccidio delle Cave Ardeatine).<sup>192</sup>
4. C'è da aggiungere, infine, che in taluni siti web gli autori addirittura informano sulla *avvenuta beatificazione* del giovane Salvo.<sup>193</sup>

A completamento di quanto riportato si possono pure ricordare dei programmi basati su interviste a dei giovani (*a cura di Eta Meta Research*) ove risulta anche una *non conoscenza* (oltre a una notevole confusione) sulla figura e l'opera di Salvo D'Acquisto.<sup>194</sup>

### (segue) *Una presunta diversità dagli altri*

Per esaltare l'eroismo di Salvo D'Acquisto si è insistito a presentarlo come una persona "diversa" dagli altri, "superiore". Alcuni autori sono arrivati a forme di esaltazione che sconfinano in descrizioni non esatte<sup>195</sup> e deboli sul piano storico. Al contrario, dalle lettere alla famiglia, da quelle inviate alla "madrina di guerra" (Maria Caligna-

---

<sup>191</sup> <https://www.combattentiliberazione.it/23-settembre-1943%C2%B7-torre-di-palidoro-roma>.

<sup>192</sup> A. Portelli, *Myth and Morality in the History of the Italian Resistance: the Hero of Palidoro*, History Workshop Journal, volume 74, issue 1, autumn 2012, pages 211-223.

<sup>193</sup> S. Delle Cave, *Salvo D'Acquisto, una storia di sacrificio ed eroismo nazionale*, in: 'Metropolitan Magazine', testata giornalistica di Roma, *online*, 23 settembre 2020. In particolare: "(...) Per questo 40 anni dopo la morte è stato beatificato dalla chiesa cattolica (...)". Si può anche ricordare un video che trasmette pure un brano musicale: <https://www.youtube.com/watch?v=YnXkM3o8kfw>. Cf anche: <https://www.youtube.com/watch?v=YnXkM3o8kfw>

<sup>194</sup> Cf anche: E. Lagattola, *Salvo D'Acquisto? Ucciso dalle Br*, in: 'Il Giornale', 19 gennaio 2006.

<sup>195</sup> [www.memoro.org/it/peroni/Salvo-D'Acquisto\\_6436.html](http://www.memoro.org/it/peroni/Salvo-D'Acquisto_6436.html). Racconto di Vincenzo Baucò Abitava vicino ad un uomo, Vincenzo Meta, che era stato uno degli ostaggi presi dai tedeschi e liberati per il sacrificio di Salvo D'Acquisto.



no, 22 anni<sup>196</sup>), e dalle testimonianze di chi lo conobbe da vicino a Torrimpietra e a Palidoro, emerge una “**normalità**” che seppe unire la vivacità napoletana alla valutazione ponderata del carabiniere. Si pensi, ad esempio, alla lettera che Salvo scrisse ai genitori quando festeggiò i 22 anni. Annota che poté usufruire di un permesso dalle 9 del mattino fino a mezzanotte, e che in tale occasione **si divertì un mondo** (cf lettera riprodotta in questo lavoro).

### *(segue) I comportamenti*

La persona e l'animo di Salvo emergono **dai suoi comportamenti**. Scrive al riguardo un autore (*Salvatore Cipolla*):

Pur avendo una normale intelligenza non risulta sia stato uno studente di grande profitto. Fu per la sua timidezza? Fu perché, come tutti i ragazzi, preferiva più giocare che studiare? È certo però che da militare i suoi soldi furono divisi tra aiuti alla famiglia e spese per libri. In una lettera dell'ottobre 1940 scriveva: “Per la fine del mese invierò 40 lire (per questo mese non posso inviarvi di più) così **comprerete le scarpe** a Rosario e andrà anche lui **a scuola** e fatelo studiare”. È ancora un semplice carabiniere in Italia e lo stipendio è modesto. In un'altra del 6.4.1942 scrive ai suoi: “... oggi invierò un vaglia di 800 lire (era già in Africa, in zona di operazione) delle quali 100 servono per Franca (la sorella) e 100 per quanto vi dirò”. Prega i genitori di far recapitare un pacco ad un collega in licenza che si è impegnato a portarglielo. “Nel pacco dovreste accludere i seguenti oggetti: 1) un volume di temi svolti per le scuole medie, che tratti argomenti letterari e d'attualità; 2) una grammatica italiana; 3) un libro che tratta ampiamente la storia di tutti i tempi; 4) il libro “Cuore”; 5) tre dentifrici...” e continua con l'elencazione di altri piccoli oggetti utili per la pulizia e l'ordine personale.<sup>197</sup>

---

<sup>196</sup> Figlia di una guardia di Pubblica Sicurezza. Cf: M. Arcuri, *Salvo D'Acquisto Con dodici lettere autografe*, Macchione Editore, Varese 2015. Salvo D'Acquisto ebbe due madrine di guerra: Ines Maria Monda e, soprattutto, Maria Calignano.

<sup>197</sup> S. Cipolla, *Il Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto*, in: 'Bonus Miles Christi', 1, Roma 1984, pp. 41-44.

Genitori carissimi  
 Proprio ora ho ricevuto la vostra tanto  
 desiderata lettera dove ho appreso con molto  
 piacere che state tutti bene, come lo stesso è  
 bene di me.  
 Mi manzi tutto voglio darvi una notizia che  
 spero darvi molta gioia, stamane hanno  
 fatto l'interpellanza di coloro che vogliono and-  
 re al distacco di Gela ed io ho dato  
 la mia adesione, però non sono sicuro se mi  
 ci mandino perché i superiori vogliono tenerci  
 a Roma gli allievi hanno alti comunque ho  
 pregato il comandante del mio plotone  
 di accontentarmi ed egli ha detto che farà  
 il possibile per venirmi incontro.  
 Hudaï a cura di mio Euelio per prepararlo se  
 volesse trascorrere con me il mio complean-  
 no ma non lo farai comunque lo trascorri  
 festivamente (è il compleanno dalle 9 del matti-  
 no fino a mezzanotte) e mi diverti: un  
 mondo.  
 Nella vostra precedente lettera oltre ad una  
 cartolina della donna che gradisci molto

Prima pagina di una lettera che Salvo D'Acquisto inviò ai genitori  
 ove fa riferimento al suo compleanno

### (segue) Gli eventi accaduti a Palidoro

Con rif. agli eventi accaduti presso la Torre Perla di Palidoro occorre  
 specificare che ci furono più esecuzioni e non una sola uccisione.  
 Tali fatti riguardarono Salvo D'Acquisto, ma anche Renato **Posata**

(17 anni; studente), Carlo **Fumaroli** (24 anni, sergente), e Giuseppe **Canu** (24 anni, aviere).<sup>198</sup>

Si ricorda, al riguardo, che proprio nella mattinata del 23 settembre 1943, a Ladispoli, un rastrellamento tedesco coinvolse uomini di ogni età. I militari, dopo alcune ore, lasciarono liberi quelli di età superiore a 40 anni e inferiore a 15. Chi rimase fu reclutato d'autorità nelle forze germaniche. Di questo gruppo facevano parte Renato Posata, Giuseppe Canu e Pietro Fumaroli.

Il 24 settembre gli uomini rastrellati vennero divisi in due gruppi. Un nucleo fu assegnato a Torre di Palidoro per lavori forzati. Nella notte tra il 30 settembre e il 1 ottobre, **tre uomini fuggirono**.

Per **rappresaglia** furono uccisi tre membri del gruppo (usando il metodo del sorteggio con un cerino). Fumaroli, Canu e Posata caddero proprio nella fossa scavata in precedenza da Salvo D'Acquisto e dai suoi compagni. I tre corpi, insieme al cadavere di Salvo D'Acquisto (*cit.*), rimasero sepolti nei pressi della Torre di Palidoro. In seguito, fu possibile dar loro una dignitosa sepoltura, presenti: don Brancaccio (*cit.*), Domenico Castigliano (*cit.*), Guido Baglioni e alcune donne impegnate in attività pastorali. La direzione della bonifica di Torre in Pietra<sup>199</sup> fornì le tavole per costruire le casse, un carretto per il trasporto, alcune lenzuola, pale e badili.<sup>200</sup> Le quattro salme furono sepolte nel piccolo cimitero di Palidoro (Fosso Statua). Vi rimasero per tutta la durata della guerra.

---

<sup>198</sup> A. Maucioni, *La storia dietro casa: la strage di Palidoro*, in: 'Il Faro', quotidiano telematico del Mediterraneo, 29 luglio 2021.

<sup>199</sup> Su questo aspetto cf anche: L. Albertini, *La bonifica del senatore Albertini 1926-1945. Storia dei primi anni della Bonifica di Torre In Pietra*, Comune di Fiumicino, Fiumicino 2001.

<sup>200</sup> Mentre il corteo lasciava la zona della Torre, come ultimo sfregio, alcuni soldati tedeschi si divertirono a sparare con il mitra mirando al carretto e bucando alcune bare.



13 delle 22 persone salvate dal vicebrigadiere Salvo D'Acquisto davanti alla Torre di Palidoro

### *(segue) Ricerche su chi ordinò le uccisioni a Torre Palidoro*

Da ricerche effettuate, non si trova il nome del responsabile dell'uccisione di D'Acquisto.<sup>201</sup> Dal suo fascicolo non risulta neanche una breve indagine. Si tratta di 14 pagine. Nell'incartamento ci sono le testimonianze raccolte il 30 aprile del 1946 di nove persone. Sette erano fra i 22 catturati dai nazisti, che quella mattina di settembre arrivarono a un passo dalla morte. Tra queste persone si trova anche il resoconto dell'arciprete di Palidoro (*don Brancaccio; cit.*). Quest'ultimo, indica come autori della rappresaglia gli uomini della compagnia tedesca PG, partita 19 giorni dopo il fatto. Ma dal fascicolo manca il rapporto del maresciallo dei carabinieri che raccolse le testimonianze. C'è poi la richiesta di archiviazione di indagini che il 17 ottobre 1996 il procuratore militare avanzò al GIP, e il conseguente decreto di archiviazione di quest'ultimo. Eppure, un'indagine sulle fucilazioni di Posata, Canu e Fumaroli (*cit.*) avrebbe condotto al responsabile della

<sup>201</sup> A. Arachi, *Il boia di Salvo D'Acquisto che nessuno ha mai cercato*, in: 'Corriere della Sera', Roma/Cronaca, 6 marzo 2017.

morte di Salvo D'Acquisto. Perché? Perché sul loro fascicolo giudiziario è indicato chi li fece uccidere: **Hansel Feiten**, tenente dei paracadutisti. Lo si può quindi ritenere il responsabile anche della esecuzione di Salvo, una settimana prima, nello stesso luogo di quella dei tre giovani *cit.*.

In tale contesto, **la denuncia** presentata dalle famiglie Posata, Fumaroli e Canu alla Commissione Alleata per la punizione dei crimini di guerra, non ebbe seguito perché non fu mai individuato il responsabile della rappresaglia, Hansel Feiten. Il cognome *Wemgamen* o simili (maresciallo che comandava le forze di stanza a Palidoro), neanche è *cit.* negli elenchi delle Forze germaniche che operarono in Italia.<sup>202</sup> Nel 1994, i documenti sulle stragi *cit.* vennero **rinvenuti casualmente** in un armadio<sup>203</sup> con le ante rivolte verso il muro. Il mobile era seminascondito in uno sgabuzzino della cancelleria della Procura militare *cit.*. Dopo il 1994, e soprattutto dal Duemila, sono state condotte indagini e celebrati **processi** (*imputati contumaci*), relativi ad alcuni degli eccidi più gravi avvenuti nell'Italia centro-settentrionale.<sup>204</sup> Molti altri casi, però, non sono mai stati oggetto di indagine. Furono nuovamente archiviati, tra la metà e la fine degli anni Novanta del XX sec. Tra queste carte rimangono anche i fascicoli di D'Acquisto, Posata, Fumaroli, e Canu.

### *(segue) E il cammino continua ...*

Nel lavoro storico qui presentato occorre, adesso, aggiungere un ultimo tassello. La Famiglia del giovane Vice Brigadiere ucciso a Palidoro ha continuato a mantenere una sua presenza all'interno dell'Arma attraverso una nipote di secondo grado di Salvo, Valentina D'Acquisto, Maggiore dei Carabinieri. Questa donna ufficiale

---

<sup>202</sup> Questi eventi sanguinosi hanno condiviso con molti altri del periodo 1943-1945 un silenzio che li ha coperti per oltre 50 anni. Le carte giudiziarie riguardanti crimini della 2a guerra mondiale, avvenuti in Italia, sono state depositate nei locali della Procura generale militare (Palazzo Cesi-Gaddi), a Roma. I 695 fascicoli furono archiviati "provvisoriamente".

<sup>203</sup> F Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti Editore, Roma 2019.

<sup>204</sup> Ciò è stato possibile grazie all'opera di alcuni magistrati che nonostante il tempo intercorso hanno istruito i processi.

(nata a Siracusa, e vissuta poi a Roma) è figlia di Alfredo D'Acquisto, figlio di Raffaele D'Acquisto, che era fratello del padre di Salvo D'Acquisto.<sup>205</sup> Attualmente opera a Roma presso il Centro Nazionale Selezione e Reclutamento (Carabinieri).



*Maggior CC. Valentina D'Acquisto, nipote di secondo grado di Salvo D'Acquisto*

---

<sup>205</sup> C. Pace, "Zio Salvo è morto da eroe, io sarò solo il tenente D'Acquisto", in: 'Oggi', 8 ottobre 2003, pp. 113-116.

## ALCUNE INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV., *I Carabinieri nella resistenza e nella guerra di liberazione, 1943-1945*, a cura di M. Ruzzi, in: 'Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo', n. 87, Cuneo 2015.
- P. Aprile, "Io avrei potuto salvarlo", in: 'Oggi', 20 novembre 1985, n. 47, pp. 106-111 (testimonianza del carabiniere Luigi Pettinari).
- M. Arcuri, *Salvo D'Acquisto, con dodici lettere autografe*, Macchione Editore, Varese 2015.
- L. Burburan, *Salvo D'Acquisto. Quel pomeriggio a Palidoro*, Città Nuova, Roma 1984.
- F. Caruso, *Salvo D'Acquisto l'eroe di Palidoro: vice brigadiere dei Carabinieri, medaglia d'oro*, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Roma 1985.
- G. Castelli, *Storia segreta di Roma Città Aperta*, Quattrucci, Roma 1959, pp. 59-78.
- M. Codi, *Salvo D'Acquisto. Storia di una vita donata*, Elledici, Torino 1993.
- Congregatio de Causis Sanctorum, *Beatificationis Servi Dei Salvii D'Acquisto [1920-1943] Positio super vita, martyrio et fama martyrii. Positio Suppletiva*, Romae, 1999, 43.
- D'Acquisto, Salvo, servo di Dio, in: 'Bibliotheca Sanctorum', Appendice seconda, Roma 2000, coll. 357-360 redatta dal gesuita Paolo Molinari, postulatore della causa di beatificazione.
- S. De Gregorio, *Mio fratello è morto da eroe*, in: 'Oggi', 4 ottobre 1993, n. 40, pp. 86-89.
- C. Di Biase, *Salvo D'Acquisto. Nel 40° del suo sacrificio 1943-1983*, Liguori, Napoli 1983.
- C. Di Carlo, *Salvo D'Acquisto, uomo ed eroe*, Rogiosi, Napoli 2011.

- M.G. Fida, *Oltre la storia. Il martire di Palidoro. Memorie del martirio e della morte del vice brigadiere Salvo D'Acquisto*, Nuova Editrice Berti, Piacenza 2011.
- F. Frigieri – A. Garzia, *In cielo si è accesa una stelletta*, in: 'Epoca', n. 1728, Anno XXXIV, Milano 18 novembre 1983, Arnoldo Mondadori Editore, pp. 122-125.
- C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Einaudi, Torino 2015.
- G. Grazzini, *Il carabiniere che morì per la sua gente*, in: 'Epoca', n. 844, vol. LXV, Milano, 27 novembre 1966, Arnoldo Mondadori Editore, pp. 100-109.
- P.L. Guiducci, *Salvo D'Acquisto*, in: 'Storico.org', sito *online*, settembre 2022.
- Id.*, *Salvo D'Acquisto. L'ultima scelta*, in: 'San Paolino's Voice', sito *online*, Roma, 21 luglio 2022.
- M. Ianniciello (le interviste di), *Salvo D'Acquisto*, Edizioni Il Papavero, Manocalzati (Avellino) 2013 (intervista ad Alessandro, fratello di Salvo D'Acquisto).
- D. Lombardi, *Il mio dovere l'ho fatto. La scelta di un carabiniere, il dono responsabile di un cristiano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.
- G. Rimbotti, *Salvo D'Acquisto. Un carabiniere da non dimenticare*, Edizioni Paoline, Milano 1992.
- F. Trapani, *Una vita per gli amici: Salvo D'Acquisto*, San Paolo, Ciniello Balsamo 1985.



## RINGRAZIAMENTI

Signor Alessandro D'Acquisto, fratello di Salvo D'Acquisto Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria (Napoli). Prof.ssa Anna Maria Casavola, Storica, Autrice della Prefazione a questo libro (Roma). Signor Claudio Boccaccini, Regista Teatrale, figlio di Tarquinio Boccaccini, salvato a Torre Perla di Palidoro da Salvo D'Acquisto (Roma). Dott. Emanuele Mastrangelo, Storico, Specialista in Cartografia, Membro Staff mensile "Storia in Rete". Direttore e Redazione settimanale 'Oggi', Sezione Web e Collegli dell'Archivio. Generale B. Antonino Neosi, Comando Generale Arma dei Carabinieri, Direttore dei Beni Storici e Documentali (Roma). Tenente Colonnello Raffaele Gesmundo, Comando Generale Arma dei Carabinieri, Direzione Beni Storici e Documentali – Archivio Storico (Roma). Tenente Colonnello Livio Carbone, Comando Generale Arma dei Carabinieri, Vice Comandante Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri (Roma). Capo Segreteria, Ufficio Cerimoniale, Comando Generale Arma dei Carabinieri (Roma). Colonnello Gerardo Severino, Comando Generale della Guardia di Finanza, Capo Sezione dell'Ufficio Storico, Comandante del Centro Studi Storici e Beni Museali, Direttore del Museo Storico della Guardia di Finanza (Roma). Prof. Carlo Gentile, University of Cologne (Cologne; Germany). Mons. Roberto Leoni, Cancelliere, Curia Vescovile Diocesi Porto-Santa Rufina (Roma-La Storta). Istituto Luce (Roma). Dott. Saverio Gaeta, vaticanista, autore di una pubblicazione su Salvo D'Acquisto (Roma). Direzione Ecomuseo del Litorale Romano – Cooperativa Ricerca sul Territorio (CRT; Roma). Don Osvaldo Geiser, Parroco chiesa Sant'Antonio Abate, Torrimpietra (Fiumicino). P. Pascual Cebollada S.J., Postulatore Generale Compagnia di Gesù (Roma). Dott.ssa Valeria Torchio, Segreteria Postulazione Generale Compagnia di Gesù (Roma). Sig.ra Claudia Farigu, Edizioni San Paolo, Ufficio Diffusione (Cinisello Balsamo). Dott.ssa Roberta Gualdi,

Comune di Fiumicino, Sede di Palidoro, Area Servizi al Cittadino e Gestione del Personale, Anagrafe e Stato Civile (Fiumicino). Direzione *'Il Bollettino Salesiano'* (Roma). Dott.ssa Teresa Vaccari, Presidente Pro Loco Torrimpietra (Fiumicino). Fra Carlo Calloni ofmcap, Postulatore Causa di Beatificazione Servo di Dio Salvo D'Acquisto (Roma). Dott. Angelo Perfetti, Direttore *'Il Faro. Quotidiano telematico del Mediterraneo'*, sito *online* (Fiumicino). Sig. Leonardo Gnocchi, Parrocchia Santi Filippo e Giacomo, Palidoro (Fiumicino). Sig. Francesco Cauti Sancricca, Esperto Informatico (Roma). Dott. Luca Tatarelli, Direttore Responsabile *'Report Difesa'*, Quotidiano di geopolitica e di sicurezza nazionale ed internazionale (San Martino Valle Caudina – AV). Dott. Leonardo Mureddu, Direttore del sito *'Petites Ondes'*, Libri, riviste, documentazione, in vendita, in offerta gratuita, in download (Cagliari). Direttore e Personale di EDUCatt, Ente per il diritto allo studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano). Pietro Macchione Editore (Varese).



Evento avvenuto presso la Caserma dei CC della Spezia.  
 Compartecipazione: Arma dei Carabinieri, Comune di Follo,  
 Fondazione Villaggio Famiglia Onlus

# ALLEGATI

1. Lettera della Mamma di Salvo D'Acquisto, datata Napoli  
6.7.1955, al Generale dei Carabinieri Filippo Caruso

Napoli 6-7-1955

Carissimo Sig. Generale

Come già Lei ho detto, sono stata molto angustata per cose di famiglia. Ritornando un po' di sereno, Lei scrivo la presente facendo del meglio che mi è possibile per informarla su quanto Ella mi ha chiesto. Meglio sarebbe stato se io Lei avessi potuto dire a voce, il che per ora non è possibile.

Il mio povero figlio Salvo nacque in Napoli il 15 ottobre 1920. La sua infanzia la trascorse nel sano morale ambiente della sua famiglia religiosa ed onesta. Non avrebbe egli l'opportunità e non ebbe perciò, col trascorrere degli anni né vizii, né difetti; ~~la vita~~ vivendo così formò il suo carattere

serio e riservato. La bontà era  
una sua particolare virtù, e quan-  
do poteva compiere una buona azio-  
ne sapeva anche essere discreto.

Per la sua educazione frequentò  
l'Asilo Maria Ausiliatrice, poi le  
classi elementari alla scuola Van-  
viselli al Vomero due anni di  
avvicinamento professionale alla  
scuola S. B. della Sapienza e due anni  
all'Istituto dei Salesiani. Infine  
a Roma si era preparato per  
conseguire la licenza liceale,  
all'età di 18 anni si arruolò nell'  
arma dei carabinieri dove  
hanno militato per tradizio-  
ni vari congiunti di fami-  
glia. Egli amava la Patria, e  
l'Arma come la sua famiglia, e  
questo amore diffondeva fra i

suoi colleghi e con quanti aveva  
contatto. Partecipò alla Campagna  
d'Africa quale volontario negli anni  
40-41-42. Immobilitato per frequen-  
tare il corso di rotte Uff.iale alla  
fine del 42. in Diritto.

Promosso Vicebrigadiere fu invia-  
to a Torre in Pietra ove rese il  
Comando di quella Stazione.

Sempre per il suo carattere buono  
improntato a giustizia, riscuoteva  
molta stima ed affetto sia da  
parte dei suoi Dipendenti che da  
parte della popolazione. Dalla  
sua innata bontà nel vedere la  
sua cara Patria martoriata, ment-  
re egli ne sperava un grande destino,  
nel vedere il popolo avvilito e depresso,  
dovette scaturire il grande sacrifi-  
cio d'immolarsi per l'altrui sal-

vizza. Questo in complesso quello  
che Lei ha saputo seguirlo mentre  
altri particolari minutazioni della  
sua vita non li so descrivere.

Spero di avere nel mio possibi-  
le aderito alla sua richiesta.

Si abbia i miei ossequi uni-  
ti a quelli di mio marito che  
sarà gentile partecipare alla  
sua gentile conversazione.

Mex D'Acquisto

## **2. Elenco dei criminali nazistifascisti in Italia**

Iniziativa della Regione Toscana: 03.PDF (regione.toscana.it).

## **3. Episodio di Palidoro, 1 ottobre 1943**

Palidoro\_1\_ottobre\_1943.pdf (straginazifasciste.it) – Nome del Compilatore della scheda: Amedeo Osti Guerrazzi.



*Sig. Alessandro D'Acquisto, fratello della MOVIM Salvo D'Acquisto*



### *L'autore*

Il Prof. Dr Pier Luigi Guiducci è Storico della Chiesa e Giurista. Dopo decenni di impegno scientifico, presenta oggi al mondo della cultura circa 200 libri, più di 2mila saggi, oltre a una storia di docenze universitarie, conferenze, consulenze in ambito nazionale ed estero.



Salvo D'Acquisto (Napoli 1920; Servo di Dio).  
Vice Brigadiere dei Carabinieri. A Torre di Palidoro (Roma),  
lo scoppio fortuito di alcune bombe (un tedesco morto  
e due feriti gravi), causò una rappresaglia. Il giovane,  
non ancora 23enne, assunse su di sé la responsabilità  
del fatto e salvò la vita a 22 ostaggi che stavano  
per essere uccisi. Il 23 settembre 1943 fu eliminato  
con un colpo di pistola allo sterno.  
Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.  
In corso la Causa di Beatificazione.

## SALVO D'ACQUISTO. UNA MORTE PER LA VITA

IL CONTESTO STORICO. LA FIGURA DEL VICEBRIGADIERE  
SALVO D'ACQUISTO. IL SACRIFICIO. LA MEMORIA

PIER LUIGI GUIDUCCI



EDUCatt

Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.8053.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)

ISBN: 978-88-9335-080-8